



Libera Associazione
Pedagogica
Rudolf Steiner



Libera Scuola
Rudolf Steiner

PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA

COMPENSIVO DI PROGETTO EDUCATIVO DI ISTITUTO

ANNI SCOLASTICI 2023-2025

INDICE

1. PREMESSA

2. INTRODUZIONE AL PROGETTO EDUCATIVO DELL'ISTITUTO

3. I CARDINI DELLA PEDAGOGIA STEINER-WALDORF

- ◇ LA FIGURA DI RUDOLF STEINER
- ◇ ASPETTO ANTROPOSOFICO-ANTROPOLOGICO
- ◇ ANTROPOLOGIA ED ELEMENTI DI PEDAGOGIA
- ◇ FINALITÀ EDUCATIVE

4. ELEMENTI DI DIDATTICA: QUANDO, PERCHÉ, COME.

- ◇ MATERIA DIDATTICA COME STRUMENTO EDUCATIVO.
- ◇ INSEGNAMENTO A "EPOCHE".
- ◇ AMBIENTE SCOLASTICO E MATERIALI DIDATTICI.
- ◇ FESTE NELLA COMUNITÀ SCOLASTICA.
- ◇ VALUTAZIONE.
- ◇ PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI.
- ◇ PATTO DI CORRESPONSABILITÀ
- ◇ SOSTEGNO E ACCOMPAGNAMENTO.
- ◇ ORIENTAMENTO

5. LA FORMAZIONE DELL'INSEGNANTE

6. LE SCELTE SUL PIANO GESTIONALE, SOCIALE, VALUTATIVO

- ◇ LA STRUTTURA DELLA LIBERA SCUOLA RUDOLF STEINER.
- ◇ ORGANI STATUTARI.
- ◇ ORGANIZZAZIONE DELL'ORGANISMO SOCIALE E ORGANISMI SCOLASTICI.
- ◇ IL COLLEGIO DEGLI INSEGNANTI
- ◇ I CONSIGLI DI CLASSE
- ◇ IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE
- ◇ ELEMENTI DI PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA E GESTIONE ECONOMICA.
- ◇ L'IMPULSO SOCIALE
- ◇ LA LIBERA SCUOLA RUDOLF STEINER E IL TERRITORIO

1.PREMESSA

*“Accogliere il bambino con profondo rispetto,
educare con amore, accomiatare in libertà.” Rudolf Steiner*

La pedagogia Waldorf, fondata nel 1919 da Rudolf Steiner, si prefigge la realizzazione di un sistema scolastico a misura d'uomo, in grado di influire in modo benefico sia sui ragazzi che sulla società.

Questa pedagogia, proiettata nel futuro, vuole rivolgersi alla personalità intera dell'allievo per svilupparne armoniosamente tutte le facoltà umane di pensiero, sentimento e volontà; vuole mettere le basi per la formazione di rappresentazioni chiare e di giudizi indipendenti, per lo sviluppo di un'interiorità sensibile ai grandi ideali, come il senso di giustizia e di responsabilità, la fratellanza e la tolleranza, per la capacità di agire nel mondo, decidendo autonomamente e facendo confluire i propri impulsi individuali nell'organismo sociale.

Le finalità del percorso pedagogico che si pratica nella nostra scuola sono così riassumibili:

- favorire un sano sviluppo in ogni bambino e in ogni giovane;
- permettere ai bambini e ai giovani di realizzare le loro potenzialità;
- aiutare i bambini e i giovani a sviluppare i talenti di cui hanno bisogno per dare il loro contributo alla società;
- sviluppare le necessarie competenze e facoltà di apprendimento nelle singole materie che fanno parte dell'offerta formativa coerentemente con il Piano di Studi Waldorf e le normative vigenti.

Il metodo pedagogico steineriano si fonda su una conoscenza sempre più approfondita dell'essere umano in divenire, offrendo un apprendimento via via conforme alle sue varie fasi di sviluppo.

Il piano di studi accompagna le fasi evolutive, proponendo l'introduzione delle diverse discipline in corrispondenza delle tappe di sviluppo antropologiche del bambino. L'apprendimento si dedica in uguale misura alla penetrazione conoscitiva, alla sperimentazione e all'esperienza creativa. Vengono quindi stimolate e coltivate le attitudini artistiche, musicali, pratiche e conoscitive.

Condizione preliminare per liberare, stimolare e favorire la gioia dell'azione, la spontaneità dei sentimenti, la curiosità della scoperta è la presenza di educatori che abbiano sviluppato il più possibile tali qualità in un costante lavoro di autoeducazione.

L'insegnante deve essere disponibile a mettersi in gioco per ricostruire a nuovo tutto ciò che viene portato nell'insegnamento, basandosi su specifiche conoscenze antropologiche e assumendo un atteggiamento artistico sia nei rapporti con gli alunni, sia nella rielaborazione delle materie d'insegnamento cosa che porta ad una didattica innovativa e coinvolgente.

Ciò che viene trasmesso e dura nella coscienza degli allievi non è solo “cosa” si insegna, ma “come” si insegna e soprattutto “chi” insegna.

Occorre sempre più sviluppare “un'arte di educare” che, attraverso un cammino di evoluzione interiore, porti l'educatore a sviluppare nuovi talenti e l'allievo a sviluppare la propria individualità.

2. INTRODUZIONE AL PROGETTO EDUCATIVO DELL'ISTITUTO

“Si può sperimentare come, in una didattica basata sull'elemento vivente, i ragazzi traggono le cose da loro stessi.” Rudolf Steiner

La prima scuola Waldorf fu fondata a Stoccarda nel 1919, per iniziativa dell'industriale Emil Molt, proprietario della fabbrica di sigarette Waldorf Astoria, pensata per i figli degli operai e degli impiegati di questa fabbrica. Per realizzare il suo progetto educativo, Emil Molt si rivolse proprio a Rudolf Steiner, continuatore del pensiero scientifico goethiano e fondatore dell'Antroposofia, affidandogli l'incarico di fondare e dirigere la nuova scuola. Da quella prima “Scuola Waldorf”, che completò il ciclo fino all'esame di maturità, e da quei nuovi insegnanti, scelti e preparati a fondo dallo stesso Rudolf Steiner, partì il movimento per un rinnovamento pedagogico ora diffuso in tutto il mondo.

Ciò che venne delineandosi fu un modo di educare all'interno di una precisa visione dell'uomo che desse preminenza alle qualità spirituali dell'individuo in evoluzione. Da allora quasi un secolo è passato e gli insegnanti delle scuole Waldorf hanno assiduamente adeguato e continuano ad adeguare la pedagogia steineriana mediante un processo di formazione permanente così articolato:

- specifica formazione in Pedagogia Waldorf (corsi triennali)
- riunioni del Collegio Insegnanti che si riunisce con cadenza settimanale dove vengono trattati specifici argomenti antropologici, didattici, di conoscenza dei bambini della Scuola.
- aggiornamento didattico annuale per i Maestri di Classe e delle singole materie, occasione d'incontro con gli insegnanti delle altre Scuole Waldorf.
- convegni tematici promossi dalla Associazione Insegnanti Waldorf e dalla Federazione Italiana delle Scuole Waldorf.
- partecipazione a convegni ed incontri esterni per confrontarsi con il mondo della Scuola ed il suo divenire in Italia.
- studio personale.

Tale adeguamento tiene inoltre conto delle innumerevoli diversificazioni che presentano i vari popoli della terra, sia per caratteristiche fisiche, ritmi di vita, realtà ambientali; sia per cultura, religione e costumi.

La Scuola Waldorf non è una Scuola confessionale ed accoglie e rispetta ogni cultura, popolo e religione senza alcuna preclusione.

La Libera Scuola Rudolf Steiner è situata in Via Tommaso Pini 1 a Milano e comprende: Scuola dell'Infanzia (con una sezione Primavera), Scuola primaria e secondaria di I grado. E' una Scuola paritaria che ottempera agli obblighi amministrativo/burocratici previsti dalla Legge.

La Scuola è autogestita ed è articolata in tre organi che pongono al loro centro il bambino:

- Collegio degli Insegnanti che ha la responsabilità pedagogica e didattica.
- Consiglio di Amministrazione, formato da Genitori ed Insegnanti che ha la responsabilità amministrativa e gestionale.
- Comunità dei Genitori che collabora alla conduzione della Scuola tramite specifiche commissioni e
- cooptazioni all'interno delle attività gestionali e culturali.
- Si crea così un clima di condivisione in cui le famiglie sono parte attiva e fondamentale del processo educativo, partecipando all'evoluzione dei propri figli in sintonia con gli insegnanti. Il Capitolo 5 di questo documento è dedicato ad ulteriori approfondimenti su questi punti.

3. I CARDINI DELLA PEDAGOGIA STEINER-WALDORF

“Il nostro obiettivo: elaborare una pedagogia che insegni ad apprendere, ad apprendere per tutta la vita dalla vita stessa.”

Rudolf Steiner

La pedagogia Waldorf abbraccia lo sviluppo nel bambino nella sua totalità e costruisce la propria didattica e la propria organizzazione sulle basi tratte dall'opera di Rudolf Steiner.

La figura di Rudolf Steiner

Rudolf Steiner, fondatore dell'antroposofia, nacque nel 1861 a Kraljevec nel territorio dell'Impero austro-ungarico. Frequentò l'Istituto Tecnico a Wiener Neustadt, si trasferì a Vienna dove frequentò l'Università (Matematica, Scienze Naturali, Filosofia e Letteratura). In questo periodo ebbe importanti esperienze pratiche nel campo della pedagogia anche terapeutica, che furono i germi di ciò che negli anni '20 diventò la pedagogia Steiner-Waldorf.

Ancora studente si mise in luce curando gli scritti scientifici di Goethe. Dal 1890 al 1897 collaborò all'Archivio di Goethe e Schiller a Weimar. Dal 1902 ebbe una più intensa attività come scrittore e conferenziere, prima nell'ambito della Società Teosofica e poi di quella Antroposofica, da lui fondata nel 1913. Oltre ad una trentina di opere scritte di carattere filosofico e antroposofico, sono rimasti i testi stenografati di quasi 6000 conferenze sui più diversi rami del sapere (pedagogia, medicina, agricoltura, architettura, arti, ecc.).



Morì nel 1925 a Dornach (Svizzera) dove aveva edificato, prima in legno e poi in cemento, il Goetheanum, centro di ricerca e di attività scientifiche e artistiche fondate sull'antroposofia.

Aspetto antroposofico-antropologico

Alla base della pedagogia Steiner-Waldorf vi sono un'antropologia e una psicologia evolutiva, così come contenute nel testo base "Antropologia generale" di Rudolf Steiner (1919).

La pedagogia Steiner-Waldorf parte dalla premessa che ogni essere umano è composto di corpo, anima e spirito. L'essere umano è quindi cittadino di tre mondi diversi: con il suo corpo appartiene al mondo fisico, direttamente percepibile attraverso i sensi; con la sua anima, si costruisce un mondo interiore fatto di esperienze personali, che gli permette di relazionarsi con il mondo esterno e che si esprime sotto forma di pensiero, sentimento e volontà; attraverso lo spirito o l'Io, il mondo si rivela all'individuo nella sua natura reale e completa. Il processo di evoluzione e di individualizzazione di ogni singolo uomo è essenzialmente quello in cui lo spirito individuale, l'Io, cerca di formarsi un contenitore fisico in cui poter vivere e sperimentare il mondo e tramite il quale potersi esprimere.

Tutto lo sviluppo umano può essere visto come l'interazione, all'interno di ogni persona, tra il nucleo spirituale che vuole esprimersi appieno e l'organismo ereditato, che deve essere individualizzato. Il corpo deve prima diventare una casa per l'anima e per lo spirito, con porte e finestre aperte sul mondo; poi dovrà diventare il mezzo attraverso il quale l'individuo si rapporta con il mondo, all'interno di un contesto sociale, culturale e ambientale.

Per questo il compito centrale della nostra pedagogia è quello di rafforzare l'Io, il nucleo spirituale di ogni individuo, facilitandone l'incarnazione nell'organismo fisico, nei suoi ritmi e nei suoi processi, aiutandolo così a sviluppare facoltà con cui esprimere se stesso, mettendolo in grado di relazionarsi con il mondo e le altre persone, in modo socialmente fruttuoso. Il lavoro dell'educatore va quindi in due direzioni opposte: da un lato dall'alto verso il basso, sostenendo l'incarnazione dell'Io dell'allievo, dall'altro dal basso verso l'alto, stimolando le competenze che permettano all'essere umano di divenire di trovare un collegamento con lo spirito, in un percorso che questi sia in grado di guidare sempre più responsabilmente in prima persona.

Partendo però dal presupposto che l'educazione è, in ogni stadio della vita, autoeducazione, l'insegnante svolge un lavoro su se stesso per poter diventare un collaboratore del processo evolutivo del bambino, offrendo per quanto possibile l'ambiente migliore perché ciò possa avvenire. Può fare questo al meglio se conosce profondamente le leggi che regolano lo sviluppo dell'essere umano.

Antropologia ed elementi di pedagogia

La pedagogia Steiner-Waldorf riconosce tre fondamentali fasi di sviluppo, o *settenni*, nelle quali l'educatore ricopre, pur in maniera differenziata, un ruolo fondamentale: dalla nascita a 7 anni, il periodo prescolastico; da 7 a 14 anni, quello del ciclo I-VIII; da 14 a 21 anni, quello principalmente della scuola superiore. Ognuna di queste fasi presenta significative e specifiche caratteristiche nella maturazione fisica, psicologica e spirituale dell'essere umano.

Alla nascita l'*Io* è attivo soprattutto nel corpo fisico. A circa sette anni, alcune delle forze che erano attive alla formazione degli organi, diventano gradualmente superflue per le loro funzioni organiche e si emancipano dall'organismo fisico. Sono perciò disponibili per aiutare la comparsa di una vita interiore individuale e particolarmente per supportare il processo di formazione di immagini mentali, di costituzione della memoria e di creazione delle forze autonome di fantasia, fattori tutti essenziali all'apprendimento. All'arrivo della pubertà, le attività dell'anima, che finora sono state integrate nei processi degli organi fisici e di conseguenza nei processi vitali, iniziano ad emanciparsi. L'*Io* diviene attivo nell'anima, aiutando il giovane a formulare giudizi, a formarsi dei concetti indipendenti e a dirigere gradualmente il proprio comportamento secondo intenzioni coscienti, motivate da ideali.

Nel *I settennio* il bambino impara principalmente attraverso l'*imitazione* e il gioco; assorbe e fa proprie le esperienze fatte in modo inconscio, non essendo ancora in grado di discriminare e di difendersi: sensazioni, stimoli di varia natura, parole, penetrano nella sua interiorità, plasmandolo fin nel suo intimo.

Ciò che educa e forma il bambino, lasciando una profonda traccia nel suo linguaggio, nei suoi sentimenti, nel suo modo di pensare e di agire, sono il gesto esteriore e l'atteggiamento interiore delle persone che lo circondano. Fondamentale è anche un ambiente sicuro, amorevole e strutturato, in cui le attività possano realizzarsi in un contesto pieno di significato, in cui si possano stabilire buone abitudini di comportamento, quali la memoria, la devozione, l'ordine, l'ascolto e il godere del mondo naturale. A quest'età il gioco è un'attività seria e vitale; attraverso di esso si coltivano doti di creatività, immaginazione e iniziativa. Particolare importanza viene inoltre data a tutte quelle attività ed esperienze che permettono ai bambini di sviluppare le proprie facoltà sensoriali, favorendo così una sana percezione di sé e del mondo circostante, qualità fondamentali per ogni futuro apprendimento. Le esperienze visive, sonore, olfattive, tattili, di movimento, di linguaggio portate con calore e gioiosa vitalità, accompagnano un sano processo di crescita.

Nella scuola dell'infanzia l'attività dell'insegnante consiste sì nell'accurata preparazione dell'ambiente in cui il bambino è accolto, ma questa attività è soprattutto di carattere interiore e si esplica coltivando un'attenzione calma e premurosa, che comprenda anche il giusto tono di voce e i giusti gesti, in modo tale che il bambino possa sentirsi sicuro e libero di esprimersi. La presenza dell'insegnante come sostegno e la sua prontezza di spirito sono ciò di cui il bambino piccolo ha più bisogno.

Ciò che nel bambino piccolo si fondava sull'imitazione, nel *II settennio*, si trasforma in uno sperimentare interiore. Le forze d'imitazione, date dalla natura, svaniscono, la direzione viene ora data da ciò che una personalità amata, un'*autorità* riconosciuta dal bambino, descrive, pensa e insegna; questa autorità è il punto di riferimento dell'apprendimento fino alla pubertà. Il bambino in età scolare presume che il mondo possa essere esplorato, sperimentato e scoperto e vuole sapere che il mondo è interessante, bello e ordinato all'interno di un tutto integrato. È compito dell'insegnante quello di aprire agli allievi le porte al mondo, non in modo intellettuale, ma attraverso il sentimento e la volontà, con l'attenzione di organizzare ritmicamente l'insegnamento, di accompagnare il bambino in un percorso creativo che lo porti a "vivere" i processi dell'apprendimento e creare abilità e consapevolezza. Ne risulta un insegnamento "artistico", perché l'educatore cerca di fare del suo lavoro "un'opera d'arte", organizzando artisticamente gli spazi, i tempi, i ritmi del suo insegnamento, ricercando nel suo operare quotidiano quelle intuizioni che gli permettano di fare la cosa giusta al momento giusto. Il momento didattico deve accompagnare il bambino prima e il ragazzo poi in un processo in cui si coniughino scienza ed arte: il

PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA LIBERA SCUOLA RUDOLF STEINER

mondo viene presentato per immagini, rintracciando i fili che collegano le cose tra loro e all'uomo stesso, ritrovando ciò che le cose e gli esseri sono ed esprimono prima di venire catalogati, definiti, analizzati; solo in un secondo tempo si arriva alla sistematizzazione scientifica.

L'atteggiamento artistico riveste pertanto un ruolo fondamentale in tutto il ciclo I-VIII (dalla prima elementare alla terza media); è qualcosa di più di una semplice aggiunta di attività musicali, recitative, pittoriche, di modellaggio, di scultura, di euritmia, che pure sono ampiamente presenti nel curriculum. Tutte queste attività, assieme a quelle manuali, sviluppano infatti nel tempo qualità che prevenziono il rischio di un precoce indurimento, di un'anticipata cessazione della creatività, di una diminuzione delle forze complessive del giovane in un'età successiva, come invece può risultare da un apprendimento legato prevalentemente allo strumento del pensiero.

Attività interiore dell'insegnante è quella di costruirsi lui un collegamento forte e vivente con le materie che insegna: egli non deve solamente conoscerle, ma renderle parte di se stesso. Deve immergersi nella disciplina a tal punto, da ottenere un collegamento personale con essa. L'insegnante deve preparare la conoscenza e presentare esperienze che stimolino l'attività interiore e l'interesse degli allievi, al fine di rendere l'esperienza cosciente attraverso la discussione, il richiamo, la relazione e la formazione di concetti. Questa è la base della sua autorità.

Mentre il bambino piccolo imita l'attività interiore ed esteriore dell'insegnante in modo non cosciente, lo scolaro deve imparare a imparare dall'insegnante. Il maggior vantaggio di avere un insegnante di classe e un gruppo di insegnanti di materia per molti anni durante questo periodo scolastico è proprio quello di poter sperimentare progressivamente come gli adulti interpretino il mondo, mostrando come entrarvi.

Nelle prime classi questo è un processo condotto principalmente dal maestro; a mano a mano che gli allievi crescono, si intensifica l'attività propria, guidata autonomamente. L'intervento dell'insegnante in classe si riduce, aumenta invece la sua preparazione.

Con la pubertà, alle soglie del *III settennio*, si ha un ulteriore importante cambiamento nell'essere umano. Le capacità del pensiero logico, del ragionamento astratto e del giudizio individualizzato si manifestano ora sempre più prepotentemente e possono diventare il principale mezzo per il proseguimento dell'educazione. I ragazzi e le ragazze cominciano a porsi delle domande sul loro inserimento nel mondo e vogliono conoscerlo anche nei suoi aspetti più pratici e concreti.

Il rapporto tra alunno e insegnante, improntato sul senso di una naturale autorevolezza, si trasforma: l'insegnante assume una posizione meno preminente, il numero dei docenti si accresce e l'alunno inizia a coltivare rapporti con più persone di riferimento. Si vuole avvicinare ai giovani il contenuto oggettivo del mondo, guardato nella sua rigorosa, senza per questo tralasciare di sviluppare le qualità della creatività artistica e dell'entusiasmo per l'elemento ideale.

Finalità educative

Per comprendere la pedagogia steineriana occorre avvicinarsi alla concezione generale dell'uomo e del mondo che Rudolf Steiner ha sviluppato nella sua opera, basandosi su osservazioni empiriche e tenendo conto non solo della realtà fisica, ma anche di quella psichica e spirituale.

La pedagogia steineriana lavora a un'armonizzazione di queste tre componenti nei diversi momenti di crescita, secondo un piano di studi, che non solo segue gli stadi evolutivi dell'allievo, ma stimola importanti esperienze di sviluppo. Infatti le varie materie insegnate possono risvegliare nuove facoltà, nuovi modi di vedere e di comprendere.

Rudolf Steiner elabora quindi un piano di studi che ha funzione precipuamente armonizzante, in grado di influenzare l'organismo e i suoi processi vitali. Il nostro curriculum ha anche funzione terapeutica e supporta un sano sviluppo dell'intera persona. Salute significa in questo senso equilibrio dinamico delle forze interne al bambino, significa la capacità del singolo individuo di rapportarsi alle altre persone e al mondo in maniera armonica.

“Favorire la crescita sana e armoniosa di ogni bambino”.

Il piano di studi delle scuole Steiner-Waldorf presuppone e individua un ritmo universale dello sviluppo dell'essere umano che diviene guida e supporto per l'individuazione dei giusti tempi per porre compiti, sfide e sostegni adeguati a sviluppare nuove abilità, ponendosi così come *“impalcatura”* della crescita di ogni individuo.

“Sostenere la realizzazione delle potenzialità e la valorizzazione dei talenti di ogni bambino”.

Ogni bambino porta con sé predisposizioni e talenti individuali; compito dell'insegnante è favorirne l'autonomo sviluppo creando le condizioni affinché possano esprimersi. L'insegnante è chiamato a modulare il piano di studi generale in funzione di ogni singola individualità. Ciò presuppone una formazione duttile e artistica dell'insegnante che lo metta in grado di agire senza rigidità, di sviluppare capacità di interpretazione, comprensione delle singole differenze individuali e dei diversi bisogni e capacità di intuizione pedagogica.

La formazione iniziata nei seminari di formazione, e che continua come processo vivente, attraverso lo studio e l'approfondimento collegiale, rende possibile a ogni insegnante coltivare queste qualità.

“Sviluppare curiosità, interesse e amore per il mondo. Imparare a imparare dalla vita”.

Centrale nella pedagogia Steiner-Waldorf è la consapevolezza che tutto il percorso dalla prima all'ottava classe (dalla prima elementare alla terza media) è finalizzato ad avvicinare l'essere del bambino alla comprensione del mondo che lo circonda e a fornirgli gli strumenti per imparare dalla vita. L'insegnante è il mediatore tra l'interesse del bambino per il mondo e la sua interpretazione di esso.

Il mondo viene presentato al bambino attraverso immagini ed esperienze adeguate al suo sviluppo e alla sua individualità, permettendogli di entrare in relazione con la realtà circostante e di sviluppare quelle abilità che lo metteranno in grado di guidare nella vita futura il proprio apprendimento.

“Accompagnare lo sviluppo di individualità autonome e libere da condizionamenti che sappiano mettere i propri talenti al servizio della società”.

Lo sviluppo di capacità di apprendimento autonome, l'interesse per il mondo, la condivisione delle esperienze in una classe, sono il terreno adatto a favorire lo sviluppo delle capacità sociali di ogni alunno. I bambini imparano da e con gli altri a condividere le esperienze in un ambiente rigorosamente non competitivo ed eterogeneo, sviluppando capacità di collaborazione e imparando ad apprezzare il contributo di ognuno.

Ciò è reso possibile: a) dalla pratica di un metodo di lavoro che porti tutta la classe insieme verso la conquista di nuove abilità; b) dalla valorizzazione di discipline e attività socializzanti quali la musica, il coro-orchestra, la drammatizzazione e la recitazione, l'euritmia; c) da un Sistema di Valutazione che consideri in primo luogo lo specifico percorso educativo e istruttivo del singolo allievo nel tempo.

“Ricerca il risveglio verso il mondo e i compiti che questo richiede”.

La prassi educativa della pedagogia Steiner-Waldorf, che mira a sviluppare le capacità intellettuali curando allo stesso tempo le forze creative e la formazione del carattere, vuole nel lavoro con gli adolescenti sviluppare una serie di competenze: far scoprire al giovane la propria personalità; rinvigorire la sua capacità di giudizio e di discernimento; coltivare la sua volontà morale basata sulla conoscenza; attivare capacità che rendano l'individuo creativo e flessibile in campi non solo scolastici.

L'affinamento di capacità che favoriscano l'affermarsi nella società non è teso però ad accentuare le tendenze egoistiche presenti nell'individuo, ma presuppone la possibilità di mettere al servizio degli altri ciò che si è acquisito. Per questo nella scuola viene costantemente esercitata una competenza sociale.

4. ELEMENTI DI DIDATTICA: QUANDO, PERCHÉ, COME.

*Vi sono soltanto tre modi efficaci per educare:
con la paura, con l'ambizione, con l'amore.
Noi abbiamo rinunciato ai primi due.
Rudolf Steiner*

La pedagogia Steiner-Waldorf tiene in alta considerazione le tappe di sviluppo fisico-emotivo dell'alunno e programma le attività didattiche in relazione alla maturità specifica di ogni classe. Materie come la storia e la geografia, ad esempio, vengono realmente comprese solo quando il bambino ha una piena percezione spazio-temporale (9-10 anni).

Se i contenuti delle varie aree disciplinari vengono portati in anticipo, rispetto allo sviluppo dell'alunno, anziché far nascere in lui forze di entusiasmo e partecipazione spontanea, possono creare difficoltà di comprensione, disagio o semplicemente non essere interiorizzate. Viceversa, se i contenuti vengono percepiti dall'alunno come troppo infantili e lo impegnano troppo poco, egli può palesare la sua insoddisfazione sotto forma di apatia o disturbo disciplinare.

I contenuti delle varie aree disciplinari, in particolar modo quelli che richiedono capacità di astrazione, vengono trasformati creativamente dai maestri e portati agli alunni in forma immaginativa-artistica, in modo che siano anche il più possibile vicini alla realtà concreta e vissuta dai bambini stessi.

Per gli alunni delle classi più alte diventa particolarmente importante il tipo di approccio all'area scientifica (geologia, astronomia, fisica e chimica): ogni materia viene vissuta in modo sperimentale e solo successivamente teorico. Il processo di apprendimento consiste in un percorso di sperimentazione, analisi, sintesi, che conduca l'alunno a giungere autonomamente alle conclusioni, alle leggi.

Materia didattica come strumento educativo.

Tutto l'insegnamento ha sullo sfondo l'educazione alla socialità: si gettano le basi per le buone abitudini, si insegnano la cura e il rispetto per le cose, per le persone e per le attività vissute in classe.

In particolare, alcune materie educano il bambino alla percezione e all'ascolto (euritmia, musica e pittura), altre aiutano il bambino a sviluppare il suo senso del movimento, dell'equilibrio e la percezione dello spazio (disegno di forme, geometria, ginnastica, euritmia).

Agli alunni più grandi vengono riservate attività specifiche che possano avvicinarli alla comprensione della società contemporanea e suscitare interesse e apertura verso il mondo.

Insegnamento a "epoche".

L'insegnamento delle discipline di base viene impartito a periodi chiamati "epoche": fin dalla prima classe della scuola primaria, le discipline principali vengono proposte dall'insegnante di classe una per volta, nelle prime due ore della mattinata, per un tempo continuativo che va dalle tre alle quattro-cinque settimane (epoca di scrittura, di calcolo, di storia, di geografia, di letteratura ecc.).

Evitando la frammentazione dell'insegnamento, si favorisce lo sviluppo della capacità di concentrazione, la comprensione, l'approfondimento, l'acquisizione e la padronanza da parte dell'alunno dei contenuti proposti. L'esperienza mostra che le nozioni già acquisite riemergono, anzi, dopo un periodo di riposo, con un livello di maturazione e di comprensione superiore a quanto prima conseguito.

Inoltre, nell'ambito di ciascuna lezione, ogni disciplina è proposta in modo che siano sviluppati l'aspetto operativo, quello affettivo-emozionale e quello cognitivo.

PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA LIBERA SCUOLA RUDOLF STEINER

Dopo l'“epoca principale”, nella seconda parte della giornata si alternano tutti gli altri insegnamenti: lingue straniere, musica, eutritmia, lavoro manuale, pittura, modellaggio, falegnameria e ginnastica, esercitazione di matematica ed italiano, ecc.. Le attività e i contenuti svolti in queste discipline si integrano, laddove possibile, con le tematiche trattate nell'epoca in corso.

Ambiente scolastico e materiali didattici.

Gli ambienti e i materiali didattici preparati dagli insegnanti e dai genitori, assumono un carattere educativo, formativo e sociale.

Il materiale didattico è scelto e preparato con criteri atti a favorire anche lo sviluppo sensorio e l'abilità manuale “fine”. Partendo da materiali che appartengono alle esperienze manuali primarie dell'uomo (lana, cera d'api), via via che gli alunni crescono si cimentano alla trasformazione diretta di materie (creta, legno, metalli, pietra) che richiedono sempre più forza ed abilità anche nell'uso degli attrezzi specifici.

L'attiva partecipazione degli scolari viene sviluppata anche nella compilazione di appositi quaderni, sotto la guida degli insegnanti, in cui confluiscono, anche in forma artistica, gli aspetti salienti dell'insegnamento. L'attività di stendere i quaderni stimola la volontà individuale e personalizza lo strumento di acquisizione delle conoscenze.

Negli ultimi anni del ciclo questi quaderni di classe sono arricchiti da dispense, testi e materiale bibliografico, opportunamente scelti per rendere gli alunni sempre più autonomi e responsabili nello studio.

Feste nella comunità scolastica.

Molta importanza viene data, nella pedagogia Steiner-Waldorf, a tutte le occasioni di incontro dell'intera comunità scolastica, per esempio le feste stagionali e le recite teatrali. Inoltre, quasi ogni mese, le varie classi, dalla I all'VIII, propongono a tutti gli alunni della scuola rappresentazioni artistiche di vario genere (musicali, recitative, ginniche ...), rendendoli partecipi del lavoro svolto nelle lezioni.

Tali incontri vogliono avere la funzione di sviluppare un sano senso sociale, creando nei presenti un vero interesse per l'attività e la creatività degli altri.

I più giovani, di fronte all'esibizione degli allievi più grandi, sono pieni di ammirazione e sentono che anche loro, un giorno, saranno in grado di fare altrettanto; i più grandi possono rivivere esperienze significative del passato.

Valutazione.

I genitori ricevono alla fine di ogni quadrimestre una relazione che riguarda il comportamento e i progressi del bambino in ogni ambito: non si fa quindi una semplice valutazione di merito o di rendimento, ma si cerca di inserire questi aspetti come sfondo di una considerazione più generale dello sviluppo dell'allievo.

La valutazione è uno strumento che serve a monitorare i progressi del singolo alunno rispetto a sé stesso, e non deriva dal confronto con gli altri alunni della stessa classe.

Nei primi anni di scuola, al bambino viene consegnata una breve storia o una poesia che rispecchi metaforicamente il suo carattere, i suoi talenti, le sue qualità e fornisca piccoli suggerimenti che in prospettiva lo aiutino a progredire.

Il documento di valutazione ufficiale, destinato nei primi anni solo ai genitori, viene condiviso con i ragazzi a partire dai 12 anni.

Provvedimenti disciplinari.

È nell'etica della Scuola Steiner-Waldorf ricercare un percorso di correzione che abbia la sua base e la sua motivazione nella visione pedagogica che sostanzia la Scuola stessa.

Ad una infrazione delle regole, una inadempienza nei confronti degli obblighi scolastici o un comportamento ritenuto scorretto, deve quindi corrispondere un'azione di riparazione educativa e non l'applicazione di una semplice sanzione punitiva. Ciò richiede da parte degli insegnanti una capacità creativa, coerente e saggia, nell'individuare per ogni singolo caso il provvedimento più giusto e contestuale, che sia al contempo commisurato alla situazione complessiva dell'alunno e risulti efficace per il suo sviluppo psico-emozionale.

Il Collegio degli Insegnanti si riserva quindi di disporre di volta in volta le opportune misure e, qualora si dovesse rendere necessario, rendere i genitori partecipi nel chiedere loro la collaborazione nella realizzazione del provvedimento.

Va altresì detto che ogni ora di insegnamento non svolge solo una funzione istruttiva, atta ad ampliare il campo delle conoscenze dell'alunno, ma cura e sviluppa l'elemento artistico e, attraverso di esso, quello morale. Attraverso la ricerca di ciò che è vero, bello, buono si aiuta il bambino, poi il giovane, a formarsi a poco a poco un autonomo sentimento per ciò che è positivo per la comunità e il contesto sociale in cui vive.

Il patto educativo di corresponsabilità

La Libera Scuola Rudolf Steiner in quanto scuola paritaria in base alla L. 62/2000 accoglie tutte le iscrizioni di chi accetta il progetto educativo della scuola. A tal fine, sicuramente per le scuole paritarie, ma anche per le altre, è quindi opportuno che PTOF, il Patto Educativo (laddove le scuole abbiano questo documento riassuntivo), il Regolamento e quanto ritenuto necessario per evidenziare l'identità precisa della scuola, vengano consegnati ai genitori prima dell'iscrizione (si può anche dare l'indicazione di leggerli sul sito).

All'atto dell'iscrizione i genitori dovranno firmare la dichiarazione, riportata sul modulo di iscrizione, di averli letti e accettati.

Riferimenti legislativi:

D.P.R. 24 giugno 1998, n. 249 D.P.R.21.11.2007 n. 235, art. 3

Prot. n.3602/PO del 31 luglio 2008 (circolare applicativa) L. 62/2000

Sostegno e accompagnamento.

Inclusione degli alunni in situazione di handicap o di svantaggio

L'inclusione avviene all'interno di un progetto globale educativo e didattico, che pone l'attenzione sull'alunno, visto come persona al centro di un itinerario formativo, attore protagonista della propria crescita.

La pedagogia Steiner-Waldorf pur sostenendo uno sviluppo archetipico dell'essere umano è particolarmente sensibile alla "diversità" come caratteristica primaria dell'uomo. Ogni essere evolve secondo un suo percorso individuale ed è compito degli insegnanti cogliere, attraverso un'attenta osservazione, i sintomi di questo processo.

Talvolta le facoltà del volere, sentire e pensare si presentano in modo non equilibrato; il consiglio di classe organizza allora attività individuali e di piccolo gruppo allo scopo di armonizzare lo sviluppo dei bambini e di potenziare abilità e competenze.

Osservate le difficoltà che sempre più precocemente manifestano i bambini dal loro ingresso nella scuola, gli insegnanti hanno sentito la necessità di intervenire per dare risposte alle differenti domande di questi bambini. In questa prospettiva è nato un duplice progetto, unito dalla linea comune della pedagogia curativa.

PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA LIBERA SCUOLA RUDOLF STEINER

Da una parte si ritiene fondamentale intervenire per sostenere le difficoltà sul piano degli apprendimenti e della didattica, dall'altra far fronte anche a quelle legate al comportamento, alle immaturità, agli aspetti costituzionali dei bambini.

Il progetto, nella sua unitarietà, è pensato per intervenire a più livelli, prendendo in carico non solo la sfera intellettuale, così come propone la pedagogia Waldorf.

All'interno del Collegio degli Insegnanti ci si è più volte confrontati sulle crescenti difficoltà di apprendimento che si riscontrano nei bambini sin dai primi anni di scuola elementare. Si è convenuto sul fatto che oltre alle risposte che la ricchezza della pedagogia Steineriana è in grado di fornire, permettendo un apprendimento più lento e maggiormente consolidato grazie alle molteplici attività esperienziali, laddove persistano difficoltà importanti spesso certificate da organi competenti, occorrono interventi specifici e un affiancamento di supporto individuale o in piccolo gruppo.

Un'azione educativa mirata, in grado di rapportarsi alle potenzialità individuali di ciascun bambino, permette di valorizzarne le differenze per trasformarle in risorse, favorendo in tal modo l'inserimento degli alunni all'interno della realtà scolastica e il raggiungimento dell'autonomia nei suoi diversi aspetti.

Il lavoro di sostegno didattico si pone nell'ottica di permettere ai ragazzi con maggiori difficoltà di riorganizzare i contenuti affrontati in classe e/o raggiungere gli obiettivi minimi previsti per le diverse materie.

Le finalità specifiche del piano per l'inclusione sono:

- L'organizzazione e il coordinamento di percorsi di accoglienza delle difficoltà e di integrazione degli alunni con BES o certificazioni, promuovendone il successo formativo attraverso la valorizzazione delle loro potenzialità e il graduale superamento degli ostacoli;
- Offrire percorsi integrativi e modalità diverse rispetto a quelle predisposte nelle classi, che consentano lo sviluppo delle abilità e delle competenze fondamentali degli alunni;
- Favorire la crescita delle motivazioni legate all'apprendimento, sviluppando nel contempo anche positivi sentimenti rispetto alla vita scolastica.

L'intento è quello di includere tutti gli allievi in un percorso educativo di valorizzazione delle proprie qualità individuali e acquisizione di fiducia e stima verso le proprie potenzialità e di permettere a ognuno un'esperienza positiva di socialità nella quale si è riconosciuti e apprezzati per il proprio contributo.

Particolare attenzione viene rivolta agli allievi con specifiche difficoltà di sviluppo di qualsiasi natura. Per loro viene realizzato un progetto personalizzato che vede, come momenti fondamentali:

- L'accoglienza
- L'inserimento
- L'integrazione (P.E.I.)

Accoglienza: Il momento dell'incontro tra alunno e scuola rappresenta "il nuovo", il cambiamento, il passaggio; la scuola pertanto si propone e si presenta per prima all'allievo, in tutte le sue molteplicità, raccontando se stessa.

Inserimento: è finalizzato alla conoscenza dell'alunno, delle sue potenzialità e dei punti deboli, delle abilità e disabilità, da rilevare in situazioni di inserimento in tutti gli spazi e momenti didattico-educativi. In questa fase viene dato risalto all'osservazione della dinamica relazionale che si realizza nell'incontro, in diversi contesti di inserimento, tra alunno, compagni ed insegnanti.

Progetto educativo personalizzato: consiste nel definire gli interventi didattico-educativi, le strategie e le risorse necessarie per la loro attuazione.

Nella stesura e relazione del P.E.I. sono direttamente coinvolti insegnanti, famiglia, medici e terapisti, secondo un progetto integrato.

Orientamento

Per il grado di coscienza della propria biografia raggiunto a questa età dalla maggioranza dei ragazzi, è decisamente anticipato chiedere loro di scegliere con consapevolezza un indirizzo specifico per il proseguo degli studi. Sarebbe oltremodo importante poter offrire loro ancora per almeno il biennio della scuola superiore una formazione culturale ad ampio spettro, senza l'obbligo di una specializzazione precoce. Nelle scuole Steiner-Waldorf si cerca di lavorare insieme agli alunni e ai genitori, accompagnandoli a conoscere l'offerta sul territorio e ad operare la scelta più consona alle predisposizioni globali del ragazzo.

Al fine di evitare equivoci con le famiglie su questo tema delicato, è buona prassi fornire un consiglio di orientamento scritto e firmato dal Consiglio di Classe in sede di valutazione del 1° quadrimestre.

La scuola ha tra le sue priorità quella di garantire un corretto orientamento scolastico e professionale, per cui essa si impegna:

- a far sì che i Consigli di classe, assumendo le discipline e i diversi progetti di ricerca come strumento di lettura del reale, garantiscono, sul piano della didattica, l'educazione alla consapevolezza di sé e all'autovalutazione;
- la conoscenza dell'ambiente nella sua evoluzione e problematicità e l'informazione necessaria sui futuri percorsi scolastici e lavorativi che si aprono ad ogni studente alla fine di una fase di curricolo;
- a raccogliere il materiale di documentazione necessario, prodotto da agenzie esterne e a garantirne una adeguata diffusione fra gli allievi, a rendere stabile il rapporto con Enti locali e le agenzie che si occupano di orientamento professionale.

5. LA FORMAZIONE DELL'INSEGNANTE

“L'insegnamento non è solo un freddo passaggio di informazioni, ma è una relazione tra due esseri umani, in cui uno è assetato di conoscenza e l'altro è votato a trasmettere tutto il proprio sapere umano ed intellettuale.” Rudolf Steiner

La premessa di una scuola che ha tra le sue finalità principali l'educazione permanente dell'essere umano, è quella di un'approfondita preparazione degli insegnanti.

A tale scopo sono stati istituiti specifici corsi di formazione biennali o triennali che abilitano all'insegnamento nelle scuole Steiner-Waldorf in tutto il mondo. In tali corsi è previsto lo studio dell'antropologia antroposofica di Rudolf Steiner, come base della pedagogia, della didattica e della metodologia di insegnamento nelle varie fasi evolutive. Si approfondiscono i contenuti del Piano di Studi, la didattica e le tecniche della buona pratica d'insegnamento. Parte integrante dei corsi sono l'approfondimento delle attività artistiche e manuali, nonché periodi di tirocinio presso scuole Steiner-Waldorf in Italia e all'estero.

In Italia sono presenti diversi corsi di formazione riconosciuti dalla Federazione delle Scuole Steiner-Waldorf, di cui alcuni riconosciuti come Enti Formatori accreditati presso il Ministero dell'Istruzione (MIUR). Alla formazione iniziale segue un costante lavoro di ricerca e aggiornamento gestito dagli stessi centri di formazione, dalle associazioni nazionali competenti e dalle singole scuole.

Già nei corsi di formazione viene dato ai futuri insegnanti l'impulso all'autoeducazione, nella convinzione che educare presuppone un esercizio continuo di autoeducazione da parte dell'adulto. Una finalità dell'autoeducazione è creare le condizioni affinché il bambino e il giovane possano vivere in ambienti sereni ed apprendere con vivo interesse, in virtù della freschezza e dell'entusiasmo con cui gli educatori portano le materie di insegnamento.

Nei primi anni di scuola l'insegnante deve sviluppare una sensibilità particolare per ciò che è affine all'essere del bambino, così da coglierne le domande evolutive e saper rivestire il suo insegnamento della creatività necessaria per trovare strumenti, linguaggi e attività rispondenti al grado di coscienza degli alunni. Quando i ragazzi in adolescenza iniziano a rivolgere la loro attenzione verso il mondo, manifestando domande che esprimono un vivo interesse, è di fondamentale importanza per il loro sviluppo che essi si trovino davanti adulti capaci di condurli con motivazioni e con attività specifiche che li avvicinino gradatamente alla comprensione delle grandi tematiche relative alla società contemporanea. Laddove un insegnante ricerca l'onestà interiore e l'autenticità, queste traspariranno nel suo operare, imprimendo nell'animo degli alunni il germe di queste qualità.

Grande importanza riveste per l'insegnante la pratica di riflessione sul proprio operato, in modo da poter rimodellare opportunamente l'intervento verso l'intera classe e verso il singolo alunno.

Nella comunità educante, è il Collegio degli insegnanti che porta la responsabilità della conduzione pedagogica. È all'interno di esso che ogni membro si assume liberamente la responsabilità individuale verso il compito che il Collegio gli affida.

Fondamentale tra le attività del Collegio è la «formazione permanente» mediante l'approfondimento e la ricerca pedagogica e didattica. Attraverso la rielaborazione continua del piano di studio e della pratica di insegnamento, per mantenerli aderenti alla domanda educativa, si sostanzia ed edifica l'identità e l'etica pedagogica della scuola stessa.

Un'attività che caratterizza la riunione settimanale del Collegio degli insegnanti, è il «colloquio pedagogico». Obiettivo di tale attività è il miglioramento dell'intervento educativo e formativo nei confronti di un allievo che manifesta bisogni particolari: partendo dalle osservazioni individuali nelle singole discipline e nel comportamento, si tenta di individuare talenti e impedimenti dell'allievo considerato. Questo consente di coordinare, qualora si riveli necessario, dei percorsi educativi personalizzati e le modalità specifiche degli interventi.

PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA LIBERA SCUOLA RUDOLF STEINER

Tutti gli insegnanti della scuola seguono un percorso di apprendimento permanente partecipando ai diversi convegni di approfondimento nel corso dell'anno, in particolare sono previsti:

Avvio piano di formazione sulla pedagogia curativa ed in generale sull'inclusione tramite una serie di incontri con una docente esterna durante le periodiche riunioni di collegio.

Piano di formazione personalizzato approvato ed in parte finanziato per i docenti della scuola formulato in base alle specifiche esigenze formative collegate alla didattica.

A tal fine si messo in atto a partire dall'anno scolastico 2015-16 un progetto di qualificazione dell'insegnamento attraverso l'osservazione dell'attività didattica in classe da parte di una formatrice specializzata nell'accompagnamento degli insegnanti presso l'università di Plymouth (GB).

6. LE SCELTE SUL PIANO GESTIONALE, SOCIALE E VALUTATIVO

“Una vita sociale sana si trova soltanto, quando nello specchio di ogni anima la comunità intera trova il suo riflesso, e quando nella comunità intera le virtù di ognuno vivono.”

Rudolf Steiner

La struttura della Libera Scuola Rudolf Steiner.

L'ente gestore della Libera scuola Rudolf Steiner è la Libera Associazione Pedagogica Rudolf Steiner, Associazione di promozione sociale, senza fine di lucro fondata nel 1993.

Si tratta di un'Associazione riconosciuta con DPGR n.08509 del 26 Maggio 2003, iscritta nel Registro delle Persone Giuridiche Private tenuto dalla Regione Lombardia con il n. 1572, iscritta al REA di Milano con il n. 1718312. Sede: Milano – Via Tommaso Pini n.1 cap 20134, codice fiscale: 10968460153.

L'Associazione ha per scopo:

- promuovere, sviluppare e diffondere i principi educativi e l'applicazione del metodo pedagogico indicato da Rudolf Steiner per un rinnovamento dell'organismo scolastico, creando condizioni ambientali, sociali e culturali atte alla crescita e tutela dell'essere umano nel suo divenire;
- gestire la “Libera Scuola Rudolf Steiner” la cui direzione sarà affidata dal Consiglio dell'Associazione al Collegio degli Insegnanti, il quale adotta l'indirizzo pedagogico steineriano, con assoluta libertà ed indipendenza nelle scelte di carattere pedagogico e didattico, coerentemente con le disposizioni necessarie per il suo funzionamento.

La Libera Scuola Rudolf Steiner comprende la scuola dell'infanzia, la scuola primaria e la scuola secondaria di 1° grado. E' iscritta all'Albo regionale delle scuole paritarie ai sensi del DM 267 dd. 29.11.2007.

La scuola dell'infanzia e la scuola secondaria di 1° grado hanno ottenuto la parità nello stesso anno scolastico, 2000/2001, mentre la scuola primaria ha ottenuto la parità nell'anno scolastico 2001/2002.

La scuola dell'infanzia con il decreto n. 3088/262 dd 5.6.2001. La scuola primaria con il decreto prot n.373 del 10.1.2002.

La scuola secondaria di 1° grado con il decreto ministeriale del 29.12.2000 integrato dal decreto del 19.01.2001.

Decreto di Parifica ottenuta nell'a.s. 2017/2018

Organi statutari.

Gli organi statutari dell'Associazione sono:

- l'Assemblea dei soci;
- il Consiglio di amministrazione;
- il Collegio degli insegnanti;
- il Collegio dei probiviri.
- Eventuale il Comitato dei genitori
- Eventuale il Collegio dei revisori;

All'atto dell'iscrizione del proprio figlio a scuola, uno dei due genitori diventa socio dell'associazione. Questo consente alla famiglia di poter usufruire dei servizi offerti dall'associazione e di partecipare a pieno titolo alla vita associativa.

Organizzazione dell'Organismo sociale e organismi scolastici.

La Libera Scuola Rudolf Steiner è il perno attorno al quale ruota la Libera Associazione Pedagogica Rudolf Steiner. L'associazione è responsabile della diffusione culturale della pedagogia Waldorf e della gestione economica della Scuola.

I genitori della scuola sono la forza motrice dell'Associazione che raccoglie, durante gli eventi dell'anno scolastico, i soci simpatizzanti.

Il Collegio degli Insegnanti

In ogni scuola Steiner-Waldorf il "Collegio degli Insegnanti" è il cuore dell'organismo scolastico. Ogni insegnante partecipa allo sviluppo della scuola e, nel rispetto della pluralità delle opinioni, condivide le proprie riflessioni su diverse tematiche con l'intento di giungere a decisioni collegiali.

Il Collegio degli insegnanti riunisce maestri dell'asilo e della scuola, insegnanti di classe e di materia. Si incontra tutti i giovedì pomeriggio nell'arco di tutto l'anno scolastico. Il Collegio degli insegnanti prende decisioni per tutte le questioni che riguardano aspetti pedagogici e didattici, e anche aspetti pratici che hanno una ricaduta sulla pedagogia. Tra questi vi sono questioni organizzative ed economiche che sono condivise di volta in volta con il Consiglio di Amministrazione.

I Consigli di classe

I Consigli di classe, formati dagli insegnanti di ciascuna classe, si riuniscono periodicamente, almeno quattro volte nel corso dell'anno, per valutare collegialmente l'andamento della stessa nonché il percorso di crescita e apprendimento di ciascun alunno.

I Consigli di classe, inoltre, incontrano i genitori delle singole classi periodicamente per condividere gli obiettivi didattici e le iniziative culturali da intraprendere con gli alunni (uscite didattiche e viaggi d'istruzione, rappresentazioni teatrali, ecc.).

Il Consiglio di Amministrazione dell'Associazione

L'organismo decisionale espresso dall'Associazione è il Consiglio di Amministrazione, formato da insegnanti e soci genitori, che rimane in carica per due anni.

Il Consiglio si occupa degli aspetti tecnici ed economici, di tutte le questioni amministrative e della vita culturale dell'Associazione. Fornisce inoltre un supporto organizzativo agli insegnanti, ove necessario.

L'Assemblea dell'Associazione è una delle espressioni più caratteristiche che ci differenzia da una scuola privata. Sulla base di un bilancio preventivo preliminare, il Consiglio di Amministrazione dell'Associazione definisce le quote scolastiche allo scopo di far fronte a tutte le spese previste. Il bilancio preventivo verrà successivamente approvato dall'Assemblea annuale dei soci.

Elementi di programmazione finanziaria e gestione economica.

Il Consiglio di Amministrazione ha in carico la gestione finanziaria dell'Associazione e si pone come obiettivo, annualmente, la chiusura del bilancio a pareggio, non avendo essa scopo di lucro.

La massima espressione della vita associativa è quella di non escludere nessun bambino per difficoltà economiche familiari; in tal senso, il Consiglio incontra tutte le famiglie che fanno richiesta di una riduzione della retta, in modo da concordare il contributo adeguato per la frequenza.

Il Consiglio di Amministrazione, in accordo con l'Assemblea dei soci e con il Collegio degli insegnanti, programma le attività economiche e pratiche afferenti al sostentamento delle attività dell'Associazione.

L'impulso sociale

Fin dalla nascita della prima scuola nel 1919, è stata data molta importanza al tema dell'impulso sociale nelle realtà Steiner-Waldorf, poiché a fondamento vi è la convinzione che l'imparare a vivere insieme ha e avrà sempre più peso nella questione della vita sociale in generale.

Per realizzare questo anelito, l'intervento avviene in diversi ambiti e a più livelli:

- **nell'atto educativo**
Investire nell'educazione al sociale è un'occupazione primaria nell'ambito della classe fin dai primi anni della scuola dell'infanzia: l'atteggiamento degli insegnanti è attento a valorizzare ogni occasione, sia ludica sia didattica, per favorire il processo di integrazione del singolo e la formazione armoniosa della comunità. Altrettanto rilievo viene dato a quelle attività che favoriscono l'incontro di più classi intorno ad un progetto comune, oppure al lavoro di una singola classe, il cui frutto viene donato ad altri. Si incoraggia l'aiuto reciproco tra alunni, evitando la competitività, e piuttosto individuando e valorizzando i punti di forza di ognuno.
- **rapporto insegnante-alunno-genitori**
Lo sviluppo delle competenze sociali dell'insegnante nel rapporto con le famiglie, costituisce un impegno continuo che mira ad impiegare modalità di approccio solidali con le diverse provenienze socio-culturali delle famiglie. Il motivo di questo impegno poggia sulla consapevolezza che la reciproca stima e comprensione tra insegnanti e genitori crea l'humus all'interno del quale vive e si sviluppa l'alunno. Per garantire l'igiene del rapporto, l'insegnante cerca quindi di tenere sempre al centro del dialogo le tematiche che riguardano l'educazione e la formazione dell'allievo.

Altrettanto importante è coinvolgere tutti i genitori di ogni classe nel percorso didattico, educativo e sociale che i loro figli stanno vivendo insieme. A tal fine, vengono tenute riunioni di classe periodiche, nelle quali si condividono tematiche riguardanti il piano di studio e gli aspetti peculiari educativi caratterizzanti la tappa di sviluppo degli alunni.

- **la scuola come comunità di apprendimento**
Dalla convinzione che l'educazione è prevalentemente una questione sociale, nascono all'interno della scuola tutta una serie di iniziative promosse dai vari organi che la costituiscono, con la finalità di favorire l'incontro, lo sviluppo ed il trasferimento di competenze, il riconoscimento di talenti, occasioni di socializzazione. La scuola così diviene un luogo privilegiato di educazione permanente, esteso a tutto il tessuto sociale della comunità, che offre l'opportunità di imparare, di autoeducarsi, di condividere.
- **il rapporto scuola-famiglia**
La condivisione del progetto pedagogico della scuola da parte delle famiglie costituisce una condizione irrinunciabile per il raggiungimento degli obiettivi socio-pedagogici. Per invadere tale condivisione e renderla concreta, gli insegnanti e gli amministratori accolgono ed accompagnano le famiglie che si avvicinano, favorendo lo sviluppo del libero senso di appartenenza, nell'auspicio che loro stesse incrementino il patrimonio umano e sociale della scuola.
- **educazione ad una nuova socialità**
Il libero senso di appartenenza all'organismo scolastico da parte di insegnanti, amministratori e genitori, poggia sulla creazione di un organismo sociale in cui ogni organo che lo compone ha un suo ambito di competenze ben definito nei ruoli. È dalla capacità di incontrarsi con interesse reciproco che può nascere l'anelito ad una nuova socialità tendente a potenziare il mutuo sostegno e l'apprezzamento per l'operato altrui. Inoltre, per l'educazione alla socialità, riveste grande importanza l'esempio che bambini e ragazzi ricevono nel vedere adulti – genitori, insegnanti, amministratori, sostenitori – lavorare insieme per un ideale comune, nonostante le diversità individuali.

- inclusione della diversità attraverso una visione universale dell'uomo
L'anelito alla libertà è un elemento fondamentale nella vita di una scuola Steiner-Waldorf. Il rispetto della altrui libertà di scelta è solo uno degli aspetti in cui tale aspirazione si esprime.

Nella scuola Steiner-Waldorf possono essere presenti e rappresentate tutte le culture e tutte le religioni, senza preclusioni di sorta. Si è anzi consapevoli di quanto sia importante coltivare un sano ed universale senso del sacro, e che proprio dall'incontro del maggior numero possibile di realtà culturali e sociali possono sorgere germi fecondi per il futuro.

Questo "essere aperta" della scuola Steiner-Waldorf rispetto al tema della laicità e della a-politicità è dimostrato con chiarezza dalla sua presenza in tutte le culture e tutte le aree del mondo.

La Libera Scuola Rudolf Steiner e il territorio

Il territorio in cui attualmente è ubicata la scuola si contraddistingue per la notevole urbanizzazione. Pur essendo la scuola posta all'estrema periferia della città, è comunque molto ben collegata al centro della metropoli. Sono anche presenti piccoli e medi complessi industriali. Fin dalla scuola primaria gli allievi entrano in diretto contatto con questa realtà territoriale tramite attività didattiche, che mirano all'approfondimento delle risorse culturali ed economiche della zona. La scuola è situata in locali presi in affitto dal Comune di Milano, che mette anche a disposizione una palestra ben attrezzata, in condivisione con altre attività proposte al quartiere. I locali concessi in affitto dal Comune di Milano non sono del tutto sufficienti all'esplicitazione delle attività laboratoriali facenti parte del piano di studi.

Il bacino di provenienza territoriale degli alunni è ampio, estendendosi dalle varie zone del capoluogo lombardo ai paesi limitrofi, in particolare quelli situati a nord-est. Ampio è anche lo sfondo socio culturale delle famiglie degli allievi. Ciò rappresenta una risorsa per le attività didattiche ed educative. L'incidenza degli studenti con cittadinanza non italiana è esigua.

La scuola offre al territorio un programma culturale ricco di conferenze, seminari e corsi, inoltre ogni anno si svolgono tre importanti eventi: il Bazar di Natale a fine novembre, il Festival del Teatrino e della fiaba i primi di marzo e la Festa della Scuola Aperta a fine Maggio.

Si tratta di importanti iniziative culturali volte non solo a far conoscere il lavoro che l'Associazione svolge, ma soprattutto per incontrare i cittadini offrendo intrattenimenti di qualità per bambini e ragazzi attraverso laboratori e spettacoli dedicati, e organizzando occasioni di confronto e scambio su svariate tematiche inerenti la cura dell'infanzia e dell'adolescenza. Inoltre alla fine di ogni anno scolastico viene organizzato un Centro Estivo della durata di 5 settimane aperto a tutto il territorio.

7. IL QUADRO ORARIO

L'orario si intende per unità di lezione. Nel tempo prolungato il monte ore è determinato dalle ore destinate agli insegnamenti e alle attività e al tempo dedicato al pasto..

Scuola primaria

Orario scolastico settimanale: le ore settimanali di lezione sono ripartite su 5 giorni, per 30 ore settimanali, su base di 33 settimane annue convenzionali.

Riferimenti legislativi:

DPR 20.03.2009, n. 89 – art. 4 comma 1, 2, 3, 4, 5

Scuola Secondaria di I grado.

Orario scolastico settimanale: le ore settimanali di lezione sono ripartite su 5 giorni, per 33 ore settimanali, su base di 33 settimane annue convenzionali per un totale di 1089 ore annuali.

Le ore sono calcolate sui moduli orari di lezione di 50 minuti più il tempo dedicato al pasto.

Tale distribuzione consente di ottemperare ai requisiti dell'orario annuale obbligatorio delle lezioni nella scuola secondaria di I grado di complessive 990 ore, corrispondente a 29 ore settimanali, più 33 ore annuali da destinare ad attività di approfondimento riferita agli insegnamenti di materie letterarie (totale di 1023 ore). In queste ore non sono conteggiati i tempi dedicati al pasto.

Riferimenti legislativi:

DPR 20.03.2009, n. 89 art. 5 comma 1, 5)

Monte ore

Il monte ore della scuola secondaria di I grado, secondo le indicazioni del Ministero, è così suddiviso:

Materia	Ore settimanali	Ore annuali
Italiano, Storia, Geografia	9	297
Attività di approfondimento in materie letterarie	1	33
Matematica e scienze	6	198
Tecnologia	2	66
Inglese	3	99
II lingua comunitaria	2	66
Arte e immagine	2	66
Scienze motorie e sportive	2	66
Musica	2	66
Religione cattolica o attività alternative	1	33

PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA LIBERA SCUOLA RUDOLF STEINER

La Legge 352 del 1995 all'art. 193-ter comma 2 (Calendario scolastico e tempi dell'attività didattica) prevede quanto segue:

“Nel rispetto di quanto stabilito dal comma 1, gli organi competenti delle istituzioni scolastiche sono autorizzati a deliberare una scansione flessibile delle lezioni anche diversa da quella settimanale, a condizione che ciascun docente assolva ai propri obblighi di servizio e che sia garantito il numero di ore annuo di insegnamento previsto per ciascuna disciplina.”

Per il calcolo delle ore si è fatto riferimento ai seguenti riferimenti

legislativi: DL 19.02.2004, n. 59

L. 06.08.2008, n. 133

L. 30.10.2008, n. 169

DPR 20.03.2009, n. 81

DPR 20.03.2009, n. 89

Quota flessibilità per l'innovazione metodologia e didattica lascia la possibilità di progettare percorsi di apprendimento e approfondimento per una quota pari al 20% (documento tecnico DM 139/2007 – sull'obbligo scolastico e assi culturali).

In questo ambito sono inserite le materie specifiche del nostro Piano di Studi ma considerate extra-curricolari dallo Stato: euritmia, orchestra.

Per quanto riguarda l'insegnamento della religione cattolica verrà predisposta l'opzione di avere un'ora di insegnamento settimanale in parallelo ad un insegnamento di libera religione volto a rafforzare nell'alunno il sentimento religioso senza valenze confessionali.

Tale scelta verrà fatta all'atto dell'iscrizione dell'allievo facendo compilare e firmare dai genitori un modulo di scelta dell'attività, oppure è contemplata l'opzione di non avvalersi né dell'ora di religione cattolica né di quella di libera religione. In questo caso l'ora viene sostituita con attività curricolari.

Riferimenti legislativi:

L. 352/1995 art. 193-ter comma 2 DM

139/2007

Premesso questo il monte ore della Libera Scuola Rudolf Steiner è così suddiviso (considerando la distribuzione dei periodi d'epoca, delle attività didattiche esterne e delle gite d'istruzione):

Materia	Ore settimanali	Ore Annuali
Italiano, Storia, Geografia	4 + epoche	300
Attività di approfondimento in materie letterarie	1	33
Matematica e scienze	3 + epoche	200
Tecnologia *	2	66
Inglese	3	99
II lingua comunitaria	2	66
Arte e immagine	2	66
Scienze motorie e sportive	2	66
Musica	2	66
Euritmia	2	66

* Comprende Lavoro manuale e Falegnameria

8. IL CALENDARIO SCOLASTICO

Il calendario scolastico è stilato in accordo con:

- L'art. 138 comma 1, lettera d del Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 che delega alle Regioni
- la determinazione del calendario scolastico.
- L'art.74 commi 3 e 4 del D.L. n.297/1994 – “Calendario scolastico per le scuole di ogni ordine e grado” (modificato dal DL 28 giugno 1995 n. 253, convertito con modificazioni dalla legge 8 agosto 1995, n. 352).
- Riferimenti legislativi: DL n.297/1994 art. 74; DL n.112/1998 art. 138

In accordo con quanto sopra allo svolgimento delle lezioni sono assegnate convenzionalmente 33 settimane con il monte ore riportato nel precedente paragrafo.

Il Collegio dei docenti ha deliberato di suddividere l'anno scolastico, ai fini della valutazione degli alunni, in due quadrimestri; tale suddivisione è valida per tutte le classi.

9. AUTOVALUTAZIONE DI ISTITUTO

Il processo di autovalutazione specifico della Scuola Steiner-Waldorf

La scuola Steiner-Waldorf è chiamata a rendere conto delle proprie scelte e delle proprie azioni organizzative ed educative nei confronti della propria identità (rispetto del progetto educativo), delle famiglie che vi affidano i loro figli, del contesto socio-culturale più esteso.

Sono difficilmente applicabili modelli di monitoraggio standardizzati quali i questionari basati su griglie valutative. Nella Scuola Steiner-Waldorf la valutazione è un processo basato sostanzialmente sulla retrospettiva, il confronto, la verifica delle conseguenze, il piano di miglioramento.

Nell'ambito pedagogico-didattico, la cui responsabilità è del Collegio degli insegnanti, il processo valutativo è utile per verificare ed eventualmente rettificare l'azione del singolo insegnante o del collegio stesso. L'apertura della classe all'osservazione da parte di terzi e una libertà di insegnamento non autoreferenziale ne sono il presupposto. Riportiamo di seguito gli strumenti, i momenti e i gruppi di lavoro che portano a realizzazione il lavoro di autovalutazione dell'istituto:

- “accompagnamento” per i nuovi insegnanti, tramite assegnazione a ciascun docente di un tutor che lo accompagna nelle scelte pedagogico-didattiche e segue l'andamento della classe;
- osservazione delle classi da parte di docenti esterni appartenenti alla pedagogia Waldorf;
- regolari momenti di retrospettiva dell'insegnamento all'interno dei Consigli di Classe e del Collegio degli Insegnanti;
- presentazione annuale della propria retrospettiva da parte di ogni singolo insegnante al Collegio che esprime osservazioni, indicazioni, suggerimenti;
- colloquio pedagogico (osservazione collegiale del percorso evolutivo di singoli allievi con relativa verifica dell'efficacia degli interventi programmati);
- decentramento di responsabilità (gruppi di lavoro, commissioni specifiche, ecc);
- retrospettiva degli incarichi;
- retrospettiva dei rapporti tra gli organi della comunità scolastica;
- partecipazione a convegni nazionali e internazionali con scambi e confronto sulla didattica delle singole discipline;
- retrospettiva sessioni di esame di Stato e prove standardizzate nazionali (prove INVALSI); monitoraggio nel tempo del percorso degli ex alunni;
- valutazione, attuazione e aggiornamento del PTOF in collaborazione con la Federazione delle Scuole Steiner-Waldorf in Italia.

PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA LIBERA SCUOLA RUDOLF STEINER

Per l'**ambito organizzativo-gestionale** il Collegio degli insegnanti e il Consiglio di amministrazione si pongono metodiche di lavoro basate sulla verifica periodica e finale dei risultati raggiunti rispetto alla direzione di sviluppo della scuola, alle deleghe, alle forme organizzative, alle iniziative intraprese, alle decisioni importanti.

La scuola Steiner-Waldorf non si pone come istituzione che semplicemente eroga servizi all'utenza - ben altro sono considerate l'educazione e la famiglia (vedi capitolo sull'impulso sociale). Vengono praticate al suo interno modalità per accogliere **le istanze delle famiglie** e farne oggetto di autoverifica per poi fornire puntuali risposte.

Autovalutazione nel sistema nazionale di istruzione: Rapporto di Autovalutazione (RAV) e Piano di Miglioramento

Come tutte le Scuole Italiane, anche la Libera Scuola Rudolf Steiner realizza il RAV (Rapporto di Autovalutazione) documento introdotto dal MIUR affinché gli istituti scolastici valutino sistematicamente l'efficacia della propria azione. L'intero documento Rav è consultabile dal sito Scuolainchiario.it

Dal RAV del triennio 2023-25, sono emerse le seguenti priorità e relativi traguardi:

- Risultati scolastici

Priorità

Sviluppare i talenti propri di ciascun alunno e sostenere la realizzazione delle potenzialità, al contempo maturare e rendere solidi quegli apprendimenti necessari all'ingresso nelle scuole superiori, perché possano essere affrontate senza particolari difficoltà.

Traguardo

Accompagnare lo sviluppo delle diverse individualità degli alunni, perché ciascuno possa trovare la propria strada, in maniera libera e senza condizionamenti Permettere a ciascun allievo di far tesoro delle diverse proposte didattiche ed esperienze, da poter canalizzare in futuro nelle attività di studio o lavoro che verranno scelte.

- Risultati nelle Prove standardizzate nazionali

Priorità

Dare continuità al lavoro sulle prove INVALSI, in particolare per la Matematica.

Traguardo

Ottenere un punteggio pari o superiore alla media regionale nelle prove INVALSI di Matematica delle classi di ultimo anno di secondaria di I grado; aumentare il numero di studenti che raggiungono il livello 5 in Italiano e Matematica

- Competenze chiave europee

Priorità

La Scuola individua quale priorità il miglioramento delle competenze digitali nelle classi II e III della scuola secondaria di I° grado.

Traguardo

Acquisizione da parte degli studenti delle classi II e III della scuola secondaria di I° grado delle competenze di base afferenti l'alfabetizzazione digitale.

10. PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA

IL PIANO DI STUDI

ELEMENTI INTRODUTTIVI

Primo settennio

Nel bambino piccolo le tre facoltà del volere, del sentire, del pensare sono frammiste, quasi indistinte e vissute nell'ambito corporeo; la bontà, la bellezza e la verità, nonché i loro contrari, di ogni cosa e di ogni evento, sono per lui un tutt'uno. Il bambino si avvicina alle cose ed agli esseri o da essi rifugge a seconda che li viva come buoni o cattivi.

Compito dell'educazione è quello di accompagnare gradualmente l'emancipazione di queste forze del bambino dalla sfera puramente organica, affinché il suo "io", la sua individualità centrale, possa guidarle in età adulta secondo libertà. Mentre nell'animale i processi organici e la struttura degli organi ereditati danno luogo al comportamento proprio della specie, nell'uomo avviene il contrario: è il corpo che si adatta all'io. Durante la prima infanzia, in relazione al modo in cui il bambino acquisisce la stazione eretta, la facoltà del linguaggio e del pensiero, si attua una liberazione graduale dai condizionamenti ereditati: si manifesta così l'individuo e non la specie.

Un'osservazione attenta può facilmente confermare come il bambino piccolo viva sempre nel movimento: assorbente più di una spugna, egli imita e accoglie tutto, senza selezioni, senza filtri, senza difese. Da qui l'enorme responsabilità morale degli adulti che gli vivono accanto: infatti il bambino non dispone di alcuna facoltà critica, di alcuna metodologia di giudizio per imparare a vivere e a discernere quello che va fatto da quello che è meglio non fare.

La tendenza della civiltà moderna, che vive nell'affanno e nell'accelerazione e dunque si trova costretta ad anticipare anche i ritmi naturali dell'essere umano, sta andando nella direzione di attivare al più presto nel bambino le forze dell'intelletto, cosicché "capisca", si "renda conto" velocemente di come vanno le cose. Questa illusione deriva da una errata lettura della natura umana: l'intelligenza del bambino, infatti, nella prima infanzia non è orientata verso la comprensione intellettuale del mondo, ma si manifesta e agisce in quelle che normalmente noi chiamiamo "le forze della crescita" e che mai più, nel corso di tutta la vita, saranno così impegnate e organicamente presenti quanto nel primo settennio. Rudolf Steiner fa notare che le forze che fino a 6-7 anni servono per la crescita e la formazione della struttura corporea sono le stesse forze che in seguito verranno impiegate per le funzioni cognitive ovvero, per ciò che comunemente chiamiamo "apprendimento".

Nel bambino vanno quindi primariamente comprese la natura volitiva (il fare), da un lato, e la fantasia, dall'altro. Proprio partendo da queste dimensioni dell'essere che gli sono consone, potrà in seguito appropriarsi, in modo sano, anche del pensare logico-astratto.

Secondo settennio

Quando il bambino entra nell'età scolare, la capacità pensante inizia ad emanciparsi dalla vita puramente biologica. Il legame immediato ed imitativo del bambino col mondo gradualmente recede e lascia spazio a una nuova forma di rapporto con la realtà, sempre più cosciente.

Dall'inizio del percorso scolastico fino alle soglie della pubertà (con momenti significativi che ad es. a 9 e 12 anni comportano passaggi di rilievo) l'essere umano guarda la realtà con gli occhi dell'artista: egli non classifica o giustappone con pedanteria gli elementi, ma osserva il mondo come fosse un unitario organismo vivente.

Per questi motivi la pedagogia Steiner-Waldorf procede dalla prima alla ottava classe contessendo d'arte le varie discipline: arte intesa non come una semplice aggiunta di attività musicali, recitative, pittoriche, di modellaggio, di scultura, di euritmia – che pure ci sono – ma soprattutto come arte insita nel modo stesso di presentare le varie discipline.

PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA LIBERA SCUOLA RUDOLF STEINER

Lavorare per immagini, rintracciare i fili che collegano le cose tra di loro e all'uomo stesso significa ritrovare ciò che le cose e gli esseri sono ed esprimono prima di venire catalogati, definiti, analizzati. Come la lingua madre si impara ben prima di studiare la grammatica, che pure ne costituisce lo scheletro, così tutte le discipline vengono proposte in modo creativo e ricco di immagini per giungere in un secondo tempo alla sistematizzazione scientifica.

Pur perseguendo gli obiettivi di apprendimento indicati nelle attuali disposizioni ministeriali, il raggiungimento di questi obiettivi è scandito con tempi leggermente modificati, in base all'impianto pedagogico e alle tappe evolutive del bambino.

La pedagogia Steiner-Waldorf quindi tiene in considerazione la particolare qualità del pensare acquisita dall'alunno in ogni fase di crescita, affinché fra insegnante e allievo si instauri un colloquio fecondo per l'apprendimento.

Per tutto il percorso formativo i rapporti umani, sia con gli insegnanti sia con i compagni, sono improntati allo sviluppo di un'armonica vita sociale. Pertanto nel bambino esiste una naturale capacità di interazione anche con i coetanei diversamente abili, facilitandone l'integrazione a tutti gli effetti, anche attraverso molteplici attività di carattere pratico, artistico, ludico. In questa ottica viene data molta importanza ad una disposizione ad accogliere ed integrare bambini provenienti da culture diverse, consci che l'opportunità offerta dall'interazione arricchisce il bagaglio culturale di tutti gli attori.

Essendo l'essere umano, in questa fase evolutiva, spontaneamente un vero ecologista e anche un essere volto alla socialità e alla tolleranza, nella nostra scuola vengono potenziate tali naturali disposizioni per la formazione di una solida base atta allo sviluppo dell'educazione alla convivenza civile e alla cittadinanza attiva.

Terzo settennio

A partire dalla nona classe il riferimento per gli allievi non è più la guida del maestro di classe, ma insegnanti specializzati e competenti, che conferiscono all'insegnamento a periodi nuovi accenti.

La comprensione, destata nel sentimento, per la natura e il lavoro dell'uomo, ha bisogno ora di una visione chiara e autonoma, per poter abbracciare in modo autosufficiente l'ambito naturale, sociale, tecnico e scientifico. In vista di tale meta vengono ulteriormente approfondite tutte le materie e portate a un livello di superiore elaborazione.

Ora ha un senso introdurre obiettive considerazioni e scoprire i nessi causali al fine di sviluppare un giudizio appropriato e individuale.

Il giovane dapprima respinge tutto ciò che potrebbe pregiudicare la sua autonomia e il suo bisogno di libertà, prima ancora che egli si sia conquistata una sicurezza interiore. Con la spinta della crescita e le conseguenti trasformazioni organiche egli sperimenta nella sua corporeità la propria pesantezza terrestre. Nell'anima si viene a trovare sovente in un mare di desideri impetuosi e di bruschi rifiuti o anche di opinioni effimere e di stati di esaltazione. In questa fase vengono proposte esperienze che sollevano nei ragazzi interrogativi che richiedono un'energica attività di pensiero. Attraverso la metodologia specifica della pedagogia Steiner-Waldorf vengono stimolate domande in tutti i campi, che vengono affrontate in modo sperimentale e quindi "vivo", sia che si tratti della Fisica, della Chimica o della Biologia, come anche della Matematica, della Storia e della Letteratura. La pratica della osservazione sperimentale porta a scoprire i nessi che altrimenti rimarrebbero invisibili.

In questa ricerca si formano pensieri che conducono a una reale comprensione e a un chiaro giudizio; ne scaturisce una autocoscienza che conferisce sicurezza alla personalità che sta maturando una direzione propria.

Il bambino nella Scuola dell'Infanzia

Qualità peculiare della prima infanzia è l'imitazione, il rapporto empatico del bambino con il suo ambiente. Nella scuola dell'infanzia è importante, allora, che ci siano maestri che si muovano e lavorino con gesti sempre pieni di senso e perciò imitabili, attenti ai ritmi della giornata, della settimana e delle stagioni dell'anno, importantissimi per il bambino che vive completamente effuso nel mondo. In fin dei conti, la scuola dell'infanzia è nata in base alle esigenze lavorative dei genitori, per cui essa dovrebbe cercare di offrire al bambino di questa età un ambiente il più possibile simile a quello familiare.

I bambini nella scuola dell'infanzia Steiner-Waldorf non vengono divisi per età perché in questa fase di sviluppo è importante proprio la compresenza dei più grandi accanto ai più piccoli, così come accade normalmente nella vita.

È importante, allora, che la scuola dell'infanzia offra al bambino una regolarità nella scansione della giornata, ampia occasione di gioco guidato e libero perché egli possa sviluppare le proprie capacità motorie, sensorie e sociali, e la possibilità di compiere gesti ed attività per lui sensate accanto ad adulti che lo confermano e lo accettano pienamente nel suo essere, che si interessano a lui con veridicità, affetto e gioia. Queste azioni "per lui sensate" ingenerano sicurezza e rafforzano la volontà più di quanto si possa ottenere con spiegazioni verbali.

Particolare cura viene inoltre data a tutte quelle attività ed esperienze che permettono ai bambini di sviluppare le proprie facoltà sensoriali, favorendo così una sana percezione di sé e del mondo circostante, qualità fondamentali per ogni futuro apprendimento. Le esperienze visive, sonore, olfattive, tattili, di movimento, di linguaggio portate con calore, vitalità ed entusiasmo, accompagnano questo sano processo di maturazione.

L'attività nella scuola dell'infanzia Steiner-Waldorf tende pertanto a:

- favorire lo sviluppo e l'affinamento delle capacità sensoriali, come strumento di conoscenza e di creatività;
- dare spazio alla vita di movimento per educare volontà ed iniziativa;
- esercitare l'abilità manuale, riconoscendole il valore di una competenza essenziale;
- arricchire il patrimonio linguistico del bambino come elemento formativo della sua personalità individuale;
- stimolare l'interazione sociale attraverso attività sia libere sia guidate.

La maturità scolare

Nelle scuole Steiner-Waldorf il passaggio del bambino dalla scuola dell'infanzia alla prima classe viene attentamente valutato da una commissione composta da insegnanti dell'asilo, insegnanti della scuola elementare e dal medico scolastico insieme ai genitori.

Attraverso incontri e visita medica si cerca insieme di verificare nel modo più attento e completo possibile se il bambino ha raggiunto uno sviluppo fisico, interiore e sociale adeguato per iniziare il suo percorso scolastico

Molti sono i parametri fisici valutati durante la visita medica, per esempio: l'eruzione dei denti definitivi, il raggiungimento della lateralizzazione di occhi, orecchie, mani e piedi, la capacità di convergenza oculare, la motricità fine, l'equilibrio e un'attenta auscultazione cardiaca indicano che la struttura corporea è ormai pronta per l'apprendimento scolastico.

Durante gli incontri con gli insegnanti si valutano le abilità mnemoniche quali la capacità di percepire, richiamare e riprodurre forme e figure già viste, avvenimenti vissuti, nonché un senso d'indipendenza e la capacità emotiva che permette al bambino di allontanarsi dalla sicura presenza dei genitori e dalla maestra della scuola d'infanzia.

PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA LIBERA SCUOLA RUDOLF STEINER

L'esperienza raggiunta da queste attente osservazioni rileva che la maggior parte dei bambini che compiono i sei anni entro giugno dell'anno di riferimento, sono pronti per sostenere l'impegno scolastico.

Verranno pertanto valutati per la formazione della prima classe i bambini che compiranno i sei anni entro l'estate dell'anno di riferimento, mentre quelli nati durante i mesi estivi potranno, eventualmente, essere rivisti ai primi di settembre, prima dell'inizio dell'anno scolastico.

Prima di quest'età osserviamo bambini che non hanno le capacità sopra descritte, si distraggono facilmente, faticano a stare seduti in ascolto, non riescono a portare a termine un compito assegnato.

La scuola rischia di diventare per loro un inseguimento, a volte una fatica insormontabile, che li porta a mettere in atto comportamenti che possono indurre a pensare che vi siano difficoltà cognitive o comportamentali.

Preferiamo quindi, condividendolo con la famiglia, attendere che il bambino inizi il suo percorso scolastico al giusto momento evolutivo.

Ciò significa che non verranno ammessi alla prima classe i bambini nati dal 1° settembre al 31 dicembre dell'anno scolastico di riferimento.

Questa valutazione incide spesso anche nelle classi successive alla prima, anche in caso di inserimento in corso d'anno o di trasferimento da altra scuola.

Nel tempo poi, avviene un monitoraggio del percorso scolastico generale dell'alunno per verificare l'esattezza della valutazione iniziale della maturità scolastica.

La valutazione dell'alunno

L'attività di valutazione ha a che fare con l'osservazione e l'annotazione dello sviluppo dell'alunno e serve a portare a coscienza e a comprendere i bisogni educativi ed istruttivi dello stesso. Dovrebbe far emergere un'immagine dell'individualità dell'alunno con le sue qualità e difficoltà, sulla base di un'etica che eviti la comparazione con altri, e dovrebbe quindi cercare di esprimere elementi diagnostici e propositivi volti ad interventi futuri. In questo senso costituisce l'occasione, sia per l'alunno che per gli educatori, di un nuovo inizio e facilita i momenti di transizione (per esempio tra il primo ed il secondo quadrimestre).

Diventa più che mai necessario costruire un buon rapporto con le famiglie per poter illustrare e far comprendere gli obiettivi della pedagogia Steiner-Waldorf e i criteri di valutazione che ne scaturiscono, e quindi entrare in un dialogo che sia veramente fruttuoso per l'educazione dei loro figli.

La valutazione mira a rendere visibili capacità e qualità maturate o in via di sviluppo, per esempio la competenza in un certo ambito, o le abilità, da intendersi come applicazione concreta di capacità acquisite.

Molte facoltà dell'alunno si manifestano solo attraverso attività e dialoghi contestualizzati, ed è quindi molto più proficuo procedere alla valutazione avendo osservato l'alunno in una molteplicità di situazioni ed impegni, piuttosto che attraverso l'utilizzo di metodi di verifica che sono slegati da un contesto reale.

Occorre portare l'alunno gradualmente a riflettere sul lavoro fatto, sul proprio operare, sui suoi atteggiamenti verso le attività, i compagni, i suoi insegnanti, ecc. Naturalmente, il bambino nei primi anni di scuola non può esprimere un'auto-valutazione oggettiva e quindi si deve intraprendere con lui un percorso di dialogo individuale, affinché impari gradualmente ad osservarsi nel lavoro e nelle azioni in generale.

PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA LIBERA SCUOLA RUDOLF STEINER

In sintesi, un metodo di valutazione basato su criteri di osservazione della processualità del percorso individuale diventa uno strumento autorevole di supporto ad uno sviluppo sano dell'alunno. Il processo di valutazione deve essere condiviso, coordinato, costante e preciso per dare un quadro organico del *percorso svolto* da ogni singolo alunno e delle *prospettive propositive* di sviluppo.

Di seguito, i riferimenti legislativi attualmente vigenti:

D.P.R. n. 122 del 22/06/09

C.M. n. 10 del 23/01/09

D.M. n. 5 del 16/01/09

L. n. 169 del 30/10/08

OFFERTA FORMATIVA INDICAZIONI PROGRAMMATICHE GENERALI PER IL PRIMO CICLO

Riassunto per materia: il significato dell'insegnamento

AREA LINGUISTICO-ARTISTICO-ESPRESSIVA

ITALIANO

Alla cura ed allo sviluppo delle capacità linguistiche, sia orali che scritte, viene dato molto rilievo, essendo queste il principale mezzo di comunicazione e di espressione dell'essere umano.

Inoltre, la stessa formazione della personalità si avvale di questa disciplina, il cui processo di apprendimento si articola nella graduale presa di coscienza delle strutture che stanno a fondamento della già acquisita capacità di saper parlare. La particolarità che accompagna nel corso degli anni lo sviluppo di questa materia consiste nell'educare i bambini a parlare, declamare e recitare con tutto l'essere, in modo che la forma attraverso cui giunge ad espressione il suono articolato sia il più possibile coerente con il contenuto da esprimere. A tal fine viene destinato quotidianamente del tempo alla recitazione. Un bambino che tutti i giorni ascolta ed esercita con naturalezza un linguaggio espressivo e artistico, acquisisce un lessico ricco ed appropriato, scandisce con gusto le parole e formula spontaneamente costruzioni sintattiche corrette.



Tutti i giorni, all'apertura della mattinata, la classe si ritrova per recitare ed interpretare attivamente, dapprima insieme, poi a gruppi ed infine individualmente, poesie e testi di prosa inerenti alla disciplina dell'epoca corrente. Questi lavori possono essere poi presentati in occasione delle Feste del Mese.

Periodicamente ogni classe prepara una rappresentazione teatrale. In questi allestimenti viene data importanza non tanto al prodotto finito, quanto al processo di elaborazione della recita da parte della classe, poiché tutti i bambini, anche i più deboli, ricevono un grande beneficio da questa esperienza. Spesso si destano in loro talenti insospettati, che permettono loro di migliorare l'autostima e di guadagnare in prestigio agli occhi dei compagni. Grande importanza nella vita della scuola riveste l'annuale recita dell'VIII classe, ma anche le rappresentazioni delle classi più piccole vengono attese dagli altri alunni con entusiasmo.

Alle esperienze linguistiche vive nelle prime classi segue l'introduzione della grammatica, che per la sua natura strutturante viene insegnata in modo molto progressivo. Dalla morfologia alla presentazione dei suoni speciali che caratterizzano la lingua italiana, dalla cura dell'ortografia all'analisi grammaticale, si giunge poi agli elementi più complessi della sintassi semplice e composta, quando in prepubertà è incipiente il presentarsi delle capacità di pensiero deduttivo, logico ed analitico.

Per quanto riguarda le forme di testo, dopo i primi anni di scuola, nel passaggio dalla parola alla frase e da questa al periodo più complesso, si colgono tutte le occasioni per realizzare riassunti, cronache, temi, i cui contenuti siano il più possibile aderenti alla domanda della tappa evolutiva e agli argomenti trattati in classe sotto la guida dell'insegnante. In particolare dal 2° e 3° anno vengono esercitati dettati e riassunti orali tratti da racconti tematici e vengono svolti i primi componimenti scritti su esperienze personali. Nel 4° e 5° anno viene sviluppata la sensibilità per la bellezza del linguaggio. Vengono svolti componimenti descrittivi, riassunti scritti e dettati. Nel 6° e 7° anno avviene il passaggio dalla bellezza alla potenza della parola parlata, mediante esercizi di fluidità, articolazione ed espressività. I componimenti scritti sono più articolati e di genere vario, ad esempio lettere commerciali e personali, poesie, racconti nei quali possa venir esercitata la facoltà della fantasia. Nell'8° anno, di orientamento, si opera una personalizzazione del linguaggio attraverso esercizi di stile di svariato genere, ad esempio le forme retoriche. I componimenti sono strutturati per accogliere contenuti più complessi e stili diversificati. Viene sviluppata la capacità di esprimere le proprie opinioni sia in forma scritta che orale, possibilmente in contesti diversi, al fine di sviluppare una certa sensibilità stilistica. Vengono esercitate la comprensione, l'interpretazione e l'elaborazione autonoma di testi provenienti da fonti diverse, compresi quelli di origine digitale.

Notevole importanza rivestono il racconto e la lettura di testi. Ogni anno scolastico ha un motivo fondamentale: il primo anno la fiaba, il secondo ed il terzo favole riguardanti il mondo degli animali, le leggende dei santi e quelle dell'Antico Testamento, il quarto ed il quinto sono dedicati ai miti ed ai racconti dei popoli antichi ed all'epica greca. Nel corso del sesto e settimo anno si passa dal racconto alla letteratura, partendo dall'epica latina e giungendo alle origini della lingua italiana. Viene inoltre proposta la letteratura poetica e narrativa dal 1200 alla fine del 1700, dando particolare rilievo alle biografie degli autori. Nell'ultimo anno viene affrontata la metrica poetica ed in letteratura vengono elaborate la poesia, la narrativa, il teatro dal primo '800 alla metà del '900.

Al termine del percorso lo studente si è largamente cimentato nell'esercizio dell'attività linguistica orale e scritta. Va tenuto conto che in ogni caso la formazione linguistica rimane notevolmente soggetta all'influenza dell'ambiente socioculturale in cui vive l'alunno.

LINGUE COMUNITARIE

Fin dalla prima classe i bambini sono introdotti a due lingue straniere, Inglese e Tedesco. Obiettivo fondamentale dell'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole Waldorf è lo sviluppo di un atteggiamento positivo verso popoli e linguaggi di altre culture e quindi di una generale comprensione di ciò che è universalmente umano. Tale insegnamento offre l'opportunità di ampliare la conoscenza di culture diverse e l'assunzione di atteggiamenti mentali più ampi.

I sottobiettivi dell'insegnamento delle lingue straniere spaziano da un aspetto pratico-utilitaristico del saper comunicare ed esprimersi in un'altra lingua, ad un aspetto culturale di conoscenza di usi e costumi, tradizioni, storia e geografia di un altro popolo.

L'apprendimento orale delle lingue straniere rafforza l'abilità di ascolto dell'alunno, promuovendo una sensibilità al linguaggio a tutti i livelli, non solo semantico. Nella pedagogia Steiner-Waldorf il percorso di apprendimento delle lingue straniere parte da un approccio essenzialmente orale ed arriva solo gradualmente allo scritto.

L'insegnamento delle lingue straniere viene affrontato oralmente con canti, poesie, filastrocche, scenette, giochi, dialoghi, comandi, domande e risposte, senza un testo scritto. Tutto ciò spesso è accompagnato dalla gestualità, dalla drammatizzazione e dalle immagini. Il bambino impara a memorizzare dialoghi, un bagaglio lessicale e una struttura grammaticale applicati in determinati contesti, anziché in una forma astratta e schematica. Così, nei primi tre anni, il bambino viene introdotto inconsciamente ai principali elementi di grammatica e a una base lessicale.

Alla fine della classe terza il vocabolario del bambino include le parti del corpo, i capi di vestiario, brevi frasi che descrivono attività quotidiane, gli oggetti della classe e della casa, i colori, le diverse parti della giornata, i giorni della settimana, i mesi, le stagioni, le condizioni atmosferiche, i mezzi di trasporto,

la famiglia, il lavoro dei familiari, gli elementi della natura (piante, animali ecc...). Il bambino è in grado di chiedere e rispondere in modo semplice usando il lessico relativo ai suddetti argomenti e la fraseologia di comune uso.

Dalla classe quarta l'apprendimento della lingua straniera coincide con la nuova fase di sviluppo in cui si trova il bambino. Si continua ad approfondire quanto si è imparato negli anni precedenti, ma si inizia anche a scrivere e a leggere e a diventare consapevoli delle strutture lessico-grammaticali. Se nei primi tre anni il bambino esprimeva attraverso il disegno ciò che aveva appreso, ora, con la scrittura, fissa quello che già conosce e capisce. Una volta che i valori fonetici e le lettere sono stati interiorizzati, il bambino può affrontare nuovi testi. Il primo materiale stampato di lettura viene introdotto di solito in classe quinta, partendo da ciò che già si conosce.

I metodi di scrittura dei quaderni e l'uso del materiale si adeguano a quelli stabiliti dal maestro di classe. Infatti, la stretta collaborazione fra insegnanti è essenziale per il processo di apprendimento delle lingue straniere, specialmente per l'insegnamento della grammatica. L'insegnante di lingue deve trattare i concetti grammaticali solo dopo che questi sono stati affrontati nella lingua madre dal maestro di classe. L'allievo elabora un proprio testo di riferimento con liste sistematiche di vocaboli, spesso raggruppate per temi, e regole grammaticali. Ciò è preferibile al tradizionale testo di grammatica poiché consente all'insegnante maggior flessibilità nella sequenza dei temi introdotti.

Ogni lingua porta in sé il modo di vedere il mondo peculiare del popolo che parla quella lingua. In altre parole, vi è sempre un contenuto intraducibile che distingue le parole di una lingua da quelle usate in altre lingue per lo stesso oggetto o concetto. Per questo motivo si cerca di evitare il più possibile la traduzione. Quindi la gestualità, le immagini, il movimento, l'esperienza situazionale diretta, il gioco sono veicoli per facilitare la comprensione.

Negli ultimi anni del primo ciclo le attività includono la recitazione di poesie, scenette e pezzi teatrali, il canto, discussioni di argomenti grammaticali come il singolare o il plurale dei sostantivi, forme verbali, che possono essere recitate e imparate a memoria, coniugazione dei verbi nei diversi tempi, aspetti di storia, geografia e cultura. Gli argomenti vengono scelti dall'insegnante in base alle capacità della classe; generalmente comprendono semplici conversazioni sulla scuola, la casa, la famiglia, il tempo, le stagioni, il contenuto del materiale letto o di eventi che hanno interessato la classe.

MUSICA

La musica parla agli esseri umani che sperimentano il suo linguaggio nella loro anima. Essa si manifesta nelle tre componenti di melodia, armonia e ritmo, che possiamo vedere rispecchiate nelle tre facoltà dell'anima dell'uomo: pensare, sentire e volere.

La melodia, sviluppandosi linearmente, crea un disegno chiaro, coerente, paragonabile al pensiero logico. L'armonia, con le sue atmosfere di maggiore e minore, tensione e distensione, parla più direttamente al sentire umano. Il ritmo, che impegna le membra, si volge invece peculiarmente al volere.

Le finalità dell'insegnamento musicale della scuola Waldorf sono: un'immersione attiva nella sostanza musicale, esperienze nella pratica della sua natura, un risveglio al principio musicale e alle leggi che lo governano in modo progressivo, per giungere a una base conoscitiva fondata sull'esperienza diretta.

Fino ai nove anni la vita animica del bambino nelle sue facoltà di pensiero, sentimento e volontà è un tutt'uno. In musica l'atmosfera della quinta (da cui è derivata la scala pentatonica) è simile alla configurazione dell'anima del bambino. Egli non vive ancora nella tensione tonale e in un ritmo collegato alla battuta ma è orientato verso la qualità dell'ispirazione e dell'espiazione.



Per questo nei primi due anni di scuola ci si avvicina al bambino creandogli l'aspettativa gioiosa del far musica. A tale approccio è fondamentale l'imitazione; il maestro mostra e i bambini imitano. L'insegnante suona o canta e i bambini seguono. Importante è principalmente il lavoro corale, perché crea un sentire sociale. Si lavora su canti con melodie pentatoniche. Oltre al canto, i bambini imparano a suonare il flauto pentatonico a orecchio, imitando il maestro. I contenuti di tale esecuzione con lo strumento sono le semplici melodie esercitate nel canto. Vengono inoltre utilizzati strumenti ritmici di diversi materiali e timbri per creare atmosfere tramite improvvisazioni.

Per sviluppare l'orecchio musicale si alterna la pratica all'ascolto, sia col canto, sia con il flauto pentatonico o altri strumenti, anche a corda come lira e kantele.

Dalla terza classe si introduce la notazione musicale; dall'imitazione si passa gradualmente alla scrittura, al riconoscimento e alla lettura delle note. Si effettua il passaggio dalla scala pentatonica alla scala diatonica, si presenta il flauto diatonico e la sua diteggiatura. Il canto monodico ora si differenzia con l'introduzione dei primi canoni a 2, 3 e 4 voci.

Si presentano alcuni strumenti musicali classici (violino, violoncello, flauto traverso, ecc.). I bambini possono scegliere lo studio di uno di questi strumenti per poi utilizzarlo nella futura orchestra di classe.

Parallelamente allo studio delle frazioni, in quarta classe si presentano i valori delle note e le loro relative pause, il metro e la misura. I bambini diventano sempre più coscienti di se stessi e del mondo che li circonda. A quest'età si inizia il canto a più voci, sviluppando i canoni e introducendo semplici canti a due voci distinte. Si utilizzano canti legati alle stagioni e canti popolari italiani. Si approfondisce la lettura ritmica delle note e la loro intonazione.

Dalla quinta classe si continua ad esercitare nel canto la polifonia, utilizzando canoni più complessi ed anche canti a tre voci.

Prosegue la scoperta progressiva delle leggi della teoria, desunte sempre dallo sperimentare musicale diretto degli alunni; ci si sofferma particolarmente sull'esperienza delle atmosfere del maggiore e del minore e si affronta l'argomento della costruzione delle scale.

Si possono avviare le prime esperienze dell'orchestra di classe, la quale è formata da tutti gli strumenti imparati dagli alunni, oltre che dai flauti dolci e dalle percussioni.

In sesta classe, prendendo spunto dall'epoca di Fisica-acustica, si introduce l'argomento relativo alla classificazione degli strumenti musicali, dei quali vengono descritte le caratteristiche. Tramite le lezioni di acustica i ragazzi apprendono gli aspetti scientifici della musica sotto forma di esperimenti (*ad es. le forme di Chladni, i rapporti di proporzione tra le altezze dei suoni e la lunghezza di una corda in vibrazione*) ed esplorano il timbro dei diversi materiali.

L'orchestra diviene ora un momento importante nel quale esercitare l'ascolto degli altri, la perseveranza, la pazienza, il rispetto cioè della difficile arte del suonare insieme. Si affronta un primo studio degli intervalli semplici.

Negli ultimi anni del ciclo viene introdotto lo studio dello sviluppo storico della musica in Europa, il contributo delle altre culture, le prime forme musicali legate allo sviluppo della scrittura musicale per arrivare, attraverso i vari periodi storici, al ventesimo secolo. Si studiano anche gli autori più significativi, guardando alla loro produzione musicale e alla loro vita, anche con riferimento al contesto storico in cui operavano. Con il coro e l'orchestra di classe si sperimentano brani caratteristici dei periodi storici studiati.

Anche l'ascolto di brani significativi dei periodi trattati, eseguiti dall'insegnante o ascoltati da registrazioni, possono contribuire ad un approfondimento del senso estetico e ad un primo approccio all'analisi musicale. L'opportunità di assistere ad un concerto o alla rappresentazione di un'opera lirica dal vivo si rivela per molti ragazzi un'esperienza formativa di grande impatto.

In queste classi si approfondiscono argomenti più complessi della teoria, quali il circolo delle tonalità, figure ritmiche complesse ed irregolari, i gradi della scala, le triadi e le loro funzioni nell'armonia tonale.

ARTE E IMMAGINE

Nella pedagogia Steiner-Waldorf l'arte è uno strumento educativo prezioso: infatti il bambino, imparando a conoscere il mondo e le leggi che lo governano, sviluppa delle competenze, ma se fa attività artistica in prima persona, cresce in libero operare, perché questa sua attività non è volta a nessuno scopo pratico. Quando esercitano attività artistiche, i bambini sperimentano la loro propria interiorità.

Questo sentimento di trovarsi a contatto con le parti più profonde della propria anima dovrebbe essere sperimentato in ogni lezione; per ottenere ciò l'arte non è solo una materia insegnata in determinate ore, ma compenetra le varie discipline, è uno strumento importante a sostegno di tutte le materie attraverso la sua funzione illustrativa, ma è anche profondamente formativa per l'individualità del bambino. Steiner formula le finalità educative dell'insegnamento artistico nel modo seguente: "Con l'intelletto la natura si limita a venir compresa, con la sensibilità artistica essa viene vissuta".

Per tutto il ciclo scolastico le attività artistiche sono parte integrante del percorso didattico, pur modificandosi con lo sviluppo del bambino: l'arte si trasforma da mezzo puramente espressivo delle forze che agiscono nell'interiorità del bambino ad uno strumento d'espressione più cosciente ed individuale nel ragazzo. L'arte è intesa anche come mezzo di espressione dei propri sentimenti e come esperienza di carattere creativo.

In generale le attività plastico figurative, dal disegno, alla pittura, al disegno di forme, al modellaggio della cera e della creta, hanno uno spazio importante all'interno del curriculum.

Pittura

Nei primi anni la pittura viene portata con la tecnica dell'acquarello su foglio bagnato: questo permette agli alunni di agire in una situazione sempre mobile e modificabile. Le indicazioni per guidare gli scolari nel percorso didattico col colore si basano sulla teoria dei colori di Goethe. Inizialmente i colori vengono vissuti nelle loro qualità particolari, messi in rapporto, confrontati; vengono sperimentati accordi e contrasti di colore a prescindere dalla forma.

Successivamente vengono sviluppate la capacità tecnica di mescolare i colori primari e secondari e la sensibilità per le sfumature, creando atmosfere di colore che si avvicinano a forme e paesaggi. Il colore diventa mezzo espressivo per rappresentare atmosfere stagionali, paesaggi geografici, animali, piante o personaggi; ogni forma nasce però dall'incontro tra i colori e non viene disegnata o predeterminata.



Nelle ultime classi l'acquerello viene sperimentato anche su carta asciutta e nella tecnica della velatura. Si sviluppano le capacità artistiche attraverso esercizi che hanno come tema gli ambienti naturali, le atmosfere delle diverse fasi del giorno, la creazione di carte geografiche, esercizi legati alla mineralogia, astronomia o botanica, trasposizioni di immagini dal mondo della poesia o della prosa in quello pittorico.

Disegno

L'esperienza del disegnare per i bambini più piccoli è stimolata dalle grandi immagini che colgono durante la narrazione; l'utilizzo di materiali naturali quali i blocchetti e i pastelli di cera colorata offre al bambino la possibilità di lavorare per superfici, salvaguardandolo da un rapporto troppo precoce con la linea quale elemento astratto.



L'attività di disegno è molto diversa da quella della pittura. Una forma disegnata è sempre un risultato, qualcosa che giunge a compimento. Tuttavia, le lezioni di disegno non sono finalizzate al risultato ma al processo. Inizialmente non si richiede ai bambini di disegnare oggetti, essi devono piuttosto sperimentare un movimento che giunge alla quiete. La forma viene fatta sorgere dall'incontro di superfici colorate.

Nei primi anni viene proposta la produzione di disegni che richiamano le immagini dei racconti fatti in classe, partendo dall'osservazione e imitazione di disegni realizzati dall'insegnante per poi arrivare a produzioni autonome. In seguito si affina la capacità di osservare, riprodurre e produrre immagini inerenti alle materie di insegnamento (Storia, Geografia, Scienze), anche come illustrazioni dei "quaderni di studio". Si utilizzano tecniche e strumenti diversi e ci si avvicina gradualmente allo studio delle opere d'arte antiche.

Negli ultimi anni si cerca di sviluppare le potenzialità del preadolescente attraverso esperienze di carattere espressivo e creativo. Si curano sempre più la comprensione e la cura per l'aspetto estetico, sviluppando negli esercizi l'elemento artistico. Si propongono studi delle proiezioni e delle ombre, a mano libera o con gli strumenti necessari, utilizzando matite e carboncino, anche attraverso la copia dal vero di oggetti. Si studia la prospettiva, si creano paesaggi con la tecnica del chiaroscuro, si osservano e si riproducono immagini artistiche collegate allo studio della storia e della storia dell'arte, attraverso l'uso di tecniche e materiali diversi (matite, gessetti, pastelli a olio o a cera, carboncino, chine...).

Modellaggio

Il modellaggio nasce dall'incontro e dall'interrelazione delle mani, che insieme formano uno spazio interno. Non si tratta di aggiungere o togliere pezzi di cera o di creta qui e lì, ma di dar forma a un elemento originario, partendo dalla sua totalità.

Dalla classe prima alla terza i bambini modellano la cera, per creare semplici forme collegate alla natura e alle stagioni. Dal nono anno invece si passa al modellaggio della creta. Si sviluppa la capacità di plasmare animali, personaggi, plastici legati allo studio del paesaggio geografico o elementi dell'architettura collegati al periodo storico studiato (capitelli, colonne, templi...).



Negli ultimi anni si fanno esperienze di concavo e convesso, quali primarie qualità dell'elemento plastico; si creano forme di animali, forme geometriche solide, tipi di case e villaggi; i lavori sono spesso collegati allo studio delle opere d'arte più significative degli ultimi due secoli, ai contenuti della storia e della letteratura. Si fa esperienza della riproduzione della figura umana quale possibilità espressiva della percezione della propria corporeità.

Storia dell'arte

L'insegnamento della Storia dell'arte viene impartito dalla sesta classe, seguendo due direttrici. Da una parte accompagna trasversalmente la Storia e la Letteratura nel loro sviluppo temporale, caratterizzandone alcuni passaggi epocali, dalle antiche civiltà, al mondo greco-romano, alle epoche romanica, gotica, rinascimentale, barocca, neoclassica, romantica, fino al '900. Dall'altra, le conoscenze così acquisite vengono fecondate dall'esperienza della pratica artistica, in modo che l'alunno possa sperimentare direttamente il rapporto tra contenuto espressivo e forma nello sviluppo dell'arte nella civiltà occidentale.

CORPO MOVIMENTO SPORT

Attività motorie e sportive

L'attività motoria assume un ruolo centrale nel processo di evoluzione che ogni essere umano dovrebbe realizzare, perché tiene collegate la parte cognitiva a quella fisica. Il principale obiettivo di tale attività è quello di integrare e accompagnare lo sviluppo animico-spirituale con quello fisico-motorio dell'allievo, in modo da far sì che egli conquisti una buona e strutturata organizzazione motoria tale da poter essere utilizzata al momento giusto e nel modo più appropriato. Attraverso movimenti globali e movimenti fini vengono sviluppati l'equilibrio (interno ed esterno), le percezioni della propria corporeità, le percezioni dello spazio e del tempo. Nello sviluppo motorio viene anche formata la capacità relazionale, collaborativa, sociale dei bambini.

Questo processo evolutivo favorito dall'attività motoria ha inizio nel ventre materno e continua intensamente nella fanciullezza. Dai primi movimenti degli occhi agli spostamenti del capo, passando ai tentativi di alzarsi, ai movimenti delle mani nel toccare e afferrare il mondo che lo circonda, oltre al lungo percorso che lo porta alla stazione eretta, il movimento rappresenta il mezzo tramite il quale lo spirito dell'individuo entra a contatto con il mondo. Questo fluire del movimento manifesta essenzialmente la parte animico-spirituale dell'uomo. È una forza che letteralmente mobilita il bambino e lo mette in una significativa relazione con il mondo. Dal momento che questo processo è sempre in evoluzione e unico per ogni individuo, il programma di educazione motoria lo rispetta senza farlo rientrare in tappe prefissate. In questo senso è un sistema aperto che risponde alle continue esigenze dei bambini e ragazzi.

Vengono qui indicate attività e linee guida come punti di riferimento per le diverse fasce di età, senza essere per forza vincolanti alla classe. Alcuni fattori ne guidano la scelta senza essere rigidamente fissati: il momento evolutivo del bambino, la natura del movimento, le circostanze esterne, le risorse e le possibilità.

Il compito della fase prescolare è quello di stabilizzare, grazie alla innata disposizione infantile all'imitazione, una gamma di attività come abitudini: vestirsi, comportarsi all'interno di un gruppo, ascoltare gli altri, lavarsi, pulirsi, asciugarsi. Queste abitudini allenano la strutturazione del movimento in modo significativo. I bambini vanno a scuola quando sono pronti ad iniziare formalmente l'apprendimento. Nel movimento si notano cambiamenti caratteristici che sottolineano il momento adeguato per il passaggio alla scuola.

Quando il bambino inizia la frequenza scolastica l'imitazione rimane una parte importante dell'apprendimento anche in campo motorio, ma tale processo subirà una importante trasformazione. Piuttosto che prendere parte a ciò che fa l'adulto, il bambino deve essere stimolato ad esprimere in un movimento o gesto l'immagine che vive nella sua interiorità. Ciò significa che l'insegnamento si realizza tramite immagini. Ad esempio l'insegnante stimola la fantasia dei bambini con un'immagine verbale ed i bambini imitano la mimica, i gesti o l'impulso che l'immagine ha trasmesso alla loro interiorità.

La motivazione al movimento può essere canalizzata con istruzioni semplici e dirette come ad esempio: "correre, salire su alberi, saltare, arrampicarsi sulle rocce". Un altro elemento nei primi anni scolastici è quello di dare ai bambini delle opportunità in cui il singolo lascia gradualmente la sicurezza del gruppo.

PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA LIBERA SCUOLA RUDOLF STEINER

Progressivamente nelle ultime classi del ciclo, al ragazzo viene data la possibilità di affrontare impegni più intensi. Le varie discipline mettono alla prova il ragazzo, gli consentono di sviluppare l'attenzione e la concentrazione. Le regole di gioco forniscono l'opportunità in cui gli allievi possono assumersi le responsabilità a cui sono in grado di far fronte.

Un altro elemento nell'educazione motoria è il ritmo. Il ritmo ha molte dimensioni all'interno della vita di classe. Sono importanti i giochi di corsa, i saltelli, il battere le mani, i giochi di passaggio, la ricezione, il lancio. L'approccio dell'insegnante trae spunti dall'osservazione dei bambini sia in classe che in palestra. In tal modo egli può rispondere direttamente alle esigenze che ogni situazione crea.

I principali aspetti dell'insegnamento dell'educazione motoria negli ultimi anni del curriculum sono la presa di coscienza della corporeità e l'ordinato sviluppo psicomotorio, nel quadro più ampio dello sviluppo della personalità.

Un cenno a parte merita la Ginnastica Bothmer, approccio specifico delle scuole Steiner-Waldorf. È una disciplina che nasce in Germania, verso il 1920, dall'esigenza di poter esercitare, attraverso il movimento del proprio corpo, l'essere umano nella sua pienezza, secondo l'immagine che ne dà Rudolf Steiner, cioè l'uomo tripartito. Sono circa trenta gli esercizi a corpo libero, attraverso i quali l'alunno, a partire dal nono anno, viene aiutato a prendere coscienza del proprio corpo e dello spazio in cui vive. Con questa impostazione è quindi possibile affrontare molteplici discipline di movimento, come la giocoleria, l'acrobatica, i giochi liberi, sino ad arrivare alle più comuni attività sportive che diventano strumento di conoscenza e quindi di coscienza.

Euritmia

L'Euritmia è materia curricolare in tutte le scuole Steiner-Waldorf, in quanto rappresenta un importante aiuto allo sviluppo umano, per la forte compenetrazione di componenti artistiche, fisico-motorie e morali. È una nuova arte fondata nel 1912, grazie alle indicazioni di Rudolf Steiner. Vuole rendere visibili linguaggio e suono attraverso il movimento del corpo. È quindi un'arte del movimento che coinvolge l'intero essere umano e si propone di armonizzare la natura animico-spirituale dell'allievo con la sua organizzazione corporea, rendendo quest'ultima più sensibile e flessibile rispetto alle intenzioni interiori.

La pratica dell'Euritmia rende i bambini più gioiosi nel movimento, più coordinati, più svegli e più a loro agio con sé stessi. Inoltre attraverso l'Euritmia si possono rivelare blocchi e ostacoli all'interno dell'organizzazione corporea dell'allievo e quindi rendere possibili diagnosi e interventi individuali finalizzati. L'apprendimento delle gestualità relative al linguaggio o alla musica crea una interiore connessione con le qualità inerenti ai loro elementi, dando un valido supporto allo sviluppo della conoscenza musicale e poetica.

Il lavoro artistico fatto attraverso le coreografie sviluppa un senso estetico nell'esperienza poetica e musicale, che funge da complemento ad altri approcci presenti nel piano di studi.

Il lavoro sulle forme geometriche e le loro proiezioni nello spazio tridimensionale aiuta gli allievi a comprendere i principi geometrici e favorisce un interiore senso dell'orientamento.

Lavorare in gruppo sviluppa da un lato la capacità di fare attenzione al proprio movimento e dall'altro di percepire e rispettare i movimenti degli altri nella loro interezza, curandone l'interazione. La reciprocità dei processi sociali è una qualità coltivata in Euritmia a molti livelli.

L'esperienza di rappresentazioni euritmiche, sia che queste vengano portate da allievi nelle feste del mese o da adulti professionisti, può essere un mezzo di comunicazione non intellettualistico. Infatti l'Euritmia non è "interpretata", ma sperimentata in modo diretto, e dà allo spettatore un'immagine vivida che l'anima può assimilare. Come tutte le buone arti, l'Euritmia procura quindi un sottile ma ricco nutrimento per la vita dell'anima. Le lezioni di Euritmia sono regolarmente accompagnate da un pianista, ma possono venire utilizzati anche altri strumenti.

Storia

Nei primi anni di scuola i bambini vengono gradualmente condotti alla Storia. Inizialmente, il contenuto narrativo delle lezioni fornisce loro immagini archetipiche delle relazioni, dei percorsi di vita, delle sfide e delle ricerche dell'uomo e fa loro conoscere i rapporti sociali esistenti nelle culture più antiche. Attraverso miti e leggende costituiscono il primo veicolo in cui si presenta loro la Storia.

Gli allievi scoprono così che nel passato si sono verificati degli eventi che hanno conseguenze per il presente e che ciò che accade adesso avrà riflessi nel futuro. La celebrazione delle feste dell'anno è un elemento importante per la comprensione dello scorrere del tempo e il senso del futuro. Si presentano ai bambini il ciclo delle stagioni e i grandi cicli della vita e della morte nella natura. Nella terza classe si portano a conoscenza le forme tradizionali dei rapporti economici (l'agricoltura, la pesca, la costruzione di case e i mestieri tradizionali). Nelle leggende dell'Antico Testamento gli allievi sperimentano, tra altre cose, la lotta di un popolo per la propria identità nazionale in una società arcaica e incontrano le strutture politiche di civiltà antiche come quelle d'Egitto o di Babilonia. Tutto ciò viene presentato attraverso la narrazione di biografie e miti.

Nella quarta classe sono le immagini storiche che gli allievi traggono dallo studio dell'ambiente in cui vivono a dare per la prima volta il senso del tempo storico. Scoprire il proprio territorio significa anche ascoltare fiabe e leggende sui popoli antichi che lì vivevano e lavoravano; significa visitare le loro costruzioni, i templi o le chiese, scoprire tracce da loro lasciate, sentire la loro lingua nei nomi locali, magari andare a vedere i loro manufatti al museo. La geografia locale rivela anche le origini economiche dell'ambiente, che siano antiche o recenti. Per i bambini tutto questo è passato, tutto è storia antica. Prima che siano in grado di afferrare il concetto astratto del tempo lineare, i bambini difficilmente riescono a leggere la progressione storica.

Nel fanciullo il sentimento della propria identità trova rispondenza nelle immagini della mitologia nordica, soprattutto nella saga di Sigfrido. Nella seconda parte dell'anno vengono proposte la mitologia dei popoli indiano, di quello persiano e delle civiltà mesopotamiche.

In quinta classe iniziano le lezioni di Storia vera e propria. Si cominciano gradualmente a presentare ambienti spaziali e temporali diversi da quelli che i bambini conoscono. Da qui fino alla fine del ciclo di base si fa un completo excursus degli avvenimenti storici. Si presentano le antiche civiltà, tra esse la sumero-babilonese, l'egizia, la cretese-minoica, la fenicia e, soprattutto, la greca.

In sesta classe, nella prima parte dell'anno scolastico, si approfondisce la storia di Roma repubblicana ed imperiale; in seguito ci si immerge nell'epoca medioevale, giungendo alle crociate. La settima classe ha come epicentri l'epoca dell'Umanesimo e del Rinascimento, la nascita delle nazioni, le guerre di religione, la rivoluzione scientifica; prosegue con le rivoluzioni americana e francese e l'ascesa di Napoleone e termina con il Congresso di Vienna.

L'ottava classe approfondisce i secoli XIX e XX, quindi l'epoca risorgimentale, la rivoluzione industriale ed il sorgere del capitalismo, del colonialismo e dell'imperialismo, la Prima Guerra Mondiale, la Rivoluzione Sovietica, il sorgere e l'affermarsi del Fascismo e del Nazismo, la Seconda Guerra Mondiale, la formazione dei blocchi orientale ed occidentale, i nuovi e più recenti scenari internazionali.

Questo percorso conferisce agli alunni la sensazione che essere uomini significa evolversi, che l'idea di Umanità comprende l'intera varietà dei popoli, che hanno avuto tutti un ruolo nel processo storico. Nel corso di questi quattro anni (quinta-ottava) è molto importante che l'accento cada anche sulla storia economica e culturale. Nelle classi quinta e sesta gli avvenimenti storici vengono presentati usando anche il racconto biografico per dare vivezza d'immagine e di contenuto. Nelle ultime classi del ciclo l'interesse degli alunni viene indirizzato verso quegli aspetti della storia moderna e contemporanea che si possono esporre tramite la descrizione delle condizioni di vita, le motivazioni, le cause, gli effetti e le conseguenze. Avviene una transizione dalla descrizione della Storia in immagini e racconti verso un modo di descrivere più causale e razionale, che è conforme allo sviluppo dei ragazzi.

Geografia

Prima di iniziare la scuola, e ancora nel corso delle prime due classi, il bambino ha una coscienza piuttosto sognante del mondo nel suo insieme, vivendo ancora in simbiosi con esso. Solo gradualmente egli acquisisce consapevolezza dei rapporti spazio-temporali. Nei primi anni di scuola si tenderà quindi a risvegliare nel bambino l'interesse per l'ambiente in cui vive, presentando piante, animali, pietre, monti, fiumi, prati, tutte cose che gli sono già note, non con descrizioni astratte, ma attraverso racconti ricchi di immagini, in cui vengono ad espressione le qualità e le caratteristiche salienti degli esseri di natura. Questi racconti costituiscono la base per le lezioni di Geografia degli anni futuri e contribuiscono a sviluppare nel bambino un intimo legame con il suo ambiente. Ciò viene rafforzato anche attraverso la pratica regolare di passeggiate in natura nelle immediate vicinanze della scuola, durante le quali gli allievi possano sia cogliere direttamente il paesaggio nella sua peculiare morfologia che vivere l'avvicinarsi delle stagioni.

Dopo il nono anno il rapporto con il mondo viene coltivato presentando i mestieri che fanno parte della storia dell'uomo. Le descrizioni sono completate da attività pratiche, quali la coltivazione della terra, la lavorazione dei cereali, la costruzione di una casetta, il giardinaggio. In questo modo si aiutano i bambini ad entrare in un rapporto di collaborazione con la natura, andando oltre una conoscenza di tipo puramente intellettuale. Si dà loro così la possibilità di coltivare i sentimenti reali per il mondo naturale, sentimenti che porteranno sempre all'attività e ad un rapporto responsabile degli esseri umani con la natura.

Dopo una prima introduzione sistematica in terza classe degli elementi di base dell'orientamento geografico (fenomeni atmosferici, stagionali e ambientali), in quarta classe iniziano le lezioni di Geografia vera e propria. Alla base dell'insegnamento della Geografia sta il concetto della Terra come insieme morfologico e fisico, ovvero della Terra come un organismo vivente. Questo significa che occorre avere coscienza sia della relazione tra le singole parti dell'insieme, sia dell'insieme come un ente che si sviluppa. Ciò evidenzia l'importanza della geografia climatica in cui è facile osservare le parti come aspetti di un intero sistema climatico del pianeta.



Gli allievi imparano a comprendere il mondo come uno spazio naturale con particolari ritmi di vita, che possono anche cambiare attraverso l'attività economica e culturale. Si gettano così i primi semi di una coscienza ecologica. Inoltre la Geografia deve contenere un elemento estetico, nel senso che le descrizioni della natura devono essere chiare, ben definite e scientificamente esatte, senza però perdere la vivacità della forza d'immaginazione.

In quarta classe si studia la geografia locale. Partendo dai diretti dintorni della scuola, lo studio si amplia fino al centro della località in cui si vive, tenendo conto dell'economia e delle infrastrutture. Si costruisce così nell'allievo un senso di appartenenza sociale e locale. Successivamente si prosegue, volgendo lo sguardo ad aree più ampie, passando dalla geografia della propria regione, a quella dell'Italia per giungere, in sesta classe all'Europa, vista sia nel suo elemento unitario che nella varietà delle nazioni e dei popoli che la compongono.

Dall'età di dodici anni in avanti la Geografia diventa globale; il modo in cui le differenti culture nascono come risultato di un particolare contesto geografico offre agli allievi un esempio di individualizzazione a livello culturale, in un momento in cui essi diventano sempre più consapevoli di possedere una propria identità culturale. Si fanno rifluire nelle lezioni di Geografia nozioni di Storia: in settima classe, in particolare, si tratta il periodo delle grandi scoperte geografiche, che comprende pure il passaggio dall'immagine del mondo tolemaica a quella copernicana. Ciò mostra ai ragazzi che la visione del mondo e del cosmo attuale è frutto di vari sviluppi e non rappresenta un sistema assoluto e definitivo. Perché le diverse caratteristiche dei popoli e le diverse competenze culturali non restino per gli allievi qualcosa di astratto, si cerca di far lavorare i ragazzi in maniera artistica nello stile delle culture delle aree geografiche studiate.

PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA LIBERA SCUOLA RUDOLF STEINER CITTADINANZA E COSTITUZIONE

Nel corso degli otto anni del primo ciclo, il piano di studi della scuola Steiner-Waldorf offre molte occasioni per sviluppare le competenze peculiari a questa disciplina. Inoltre, il contesto associativo che caratterizza l'organizzazione della comunità scolastica facilita esperienze di vita sociale basata sul volontariato e improntata a valori quali la collaborazione, il reciproco rispetto e la solidarietà.

Nei primi anni di scuola riveste grande importanza il processo di formazione della comunità di classe. A tal fine vengono proposte esperienze tramite le quali i bambini imparano ad agire in modo corretto con i compagni, con i genitori, con gli insegnanti e con gli altri adulti.

Durante gli anni centrali del ciclo, i fanciulli hanno l'opportunità di avvicinarsi in modo consapevole agli ambienti naturali e all'azione esercitata su di essi dall'uomo mediante il suo lavoro. Occasioni come eventi sportivi tra diverse scuole, uscite didattiche e gite permettono agli alunni di sperimentarsi in dinamiche sociali più ampie. La preparazione di una recita fornisce al gruppo classe l'occasione per un intenso lavoro di progettazione, elaborazione e realizzazione.

La cura del tessuto sociale si concretizza nell'organizzazione di feste e altri eventi aperti alla partecipazione di tutta la comunità locale; tali eventi vedono coinvolti attivamente accanto agli adulti anche gli alunni.

Per schiudere lo sguardo degli alunni ad un orizzonte più ampio di solidarietà, la nostra scuola partecipa annualmente all'iniziativa WOW-Day delle scuole Steiner Waldorf in Europa. Attraverso l'entusiasmo di un'attività concreta volta al sostegno a distanza, gli alunni vengono stimolati a coltivare un interesse per bambini e giovani di altre culture, i quali frequentano realtà pedagogiche attive in aree disagiate del mondo.

EDUCAZIONE CIVICA

Lo sviluppo delle competenze sociali attraverso tutto il Piano di Studi

Aspetti generali e finalità:

Le abilità e le competenze sociali non sono materie che compaiono nell'orario scolastico, ma la loro cura e il loro sviluppo rappresentano sicuramente un obiettivo fondamentale della pedagogia Waldorf. Infatti, la fondazione della prima scuola Waldorf è in stretto collegamento con gli sforzi di Rudolf Steiner di dar vita a una nuova strutturazione della vita sociale e la scuola, cosa che non deve essere mai dimenticata, è figlia del movimento per la *triarticolazione sociale*. Considerando ciò, si comprende che le forme organizzative della scuola, la sua autogestione tramite una conduzione collegiale, rispecchiano i principi di base di un'istituzione della libera vita spirituale. Il fatto che la realizzazione della pedagogia Waldorf necessiti dell'intenso contatto fra genitori e insegnanti, che si faccia lezione in classi in cui si trovano bambini e ragazzi di diversi livelli di apprendimento, che non sono stati sottoposti ad alcun tipo di selezione, che le attività tecnico-pratiche ed artistiche non siano differenziate a seconda del sesso degli allievi, che gli insegnanti si formino e si consiglino in riunioni di collegio settimanali, tutto ciò sta a testimoniare l'aspirazione a risolvere la questione pedagogica come questione sociale.

Lo sviluppo della comprensione sociale basata sulla sensibilità per le altre persone è una facoltà che essenzialmente coinvolge l'educazione della volontà. Affinché ciò accada i bambini devono sperimentare un ambiente in cui la competenza sociale appare nelle relazioni intorno a loro. La competenza sociale è anche dipendente dal coinvolgimento più profondo che ciascun adulto all'interno della comunità scolastica ha verso lo sviluppo morale.

La coscienza sociale deve essere insegnata tramite l'organizzazione scolastica attraverso modalità sia implicite che esplicite. Ciò non necessariamente significa creare un'atmosfera di lavoro di totale armonia, cosa completamente irrealistica. Significa invece che tutti si danno da fare per instaurare condizioni in cui la coscienza sociale viene a manifestarsi e che i conflitti e le incomprensioni, quando si verificano, sono trattati in maniera costruttiva.

PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA LIBERA SCUOLA RUDOLF STEINER

Le strutture organizzative fondamentali in una scuola Waldorf, l'elemento centrale di un collegio autogestito, il lavorare conformemente ai principi della triarticolazione sociale sono tutti elementi atti a fornire un ambiente fertile, in cui i bambini possano osservare le competenze sociali all'opera.

Dato che l'agire nel sociale è di carattere processuale, in ogni momento e in ogni ambito disciplinare, l'educazione sociale non compare negli schizzi di piano di studi elaborati da Rudolf Steiner; invece si trovano numerosi spunti e tematiche che tendono alla formazione della socialità pressoché in ogni materia d'insegnamento e in ogni anno scolastico.

Tutto il curriculum, comunque, offre enormi possibilità di far sviluppare e coltivare le competenze sociali in maniera interdisciplinare e secondo l'età.¹

“La competenza sociale non è mai una semplice materia di conoscenza”, ma si basa su una capacità di giudizio sana e salda, che richiede un pensiero vivente, sviluppatosi attraverso l'esperienza della realtà. E proprio un insegnamento ricco di fantasia dovrebbe stimolare la formazione di concetti in grado di crescere, di ampliarsi tramite l'avvicinarsi di nuove esperienze e riflessioni, senza per questo diventare opachi e senza contorni. La dinamica con la quale avvengono e si trasformano al giorno d'oggi i processi sociali rende chiaro che è in grado di dar loro forma solo chi ha imparato a pensare in concetti viventi, chi non è impedito nell'agire da giudizi preconcepiuti. Essere in grado di rivolgersi all'altro, essere aperto alle sue esigenze e volerlo capire sono altre caratteristiche della competenza sociale. D'altro canto essa comprende anche la capacità di esprimere il proprio pensiero e la propria volontà in maniera chiara e univoca. In un'epoca in cui i mezzi di comunicazione elettronici si stanno espandendo esponenzialmente, l'incapacità di comunicare chiaramente o di entrare in empatia con gli altri è sempre più in aumento. Per questo i bambini hanno bisogno di sviluppare capacità di comunicazione reali prima di entrare in contatto con i mezzi di comunicazione elettronici.

In questo contesto le varie discipline artistiche ricoprono un ruolo fondamentale nel *Piano di Studi*. L'attività artistica promuove ed esige l'incontro con ciò che vuole divenire e quello con le proprie possibilità espressive. Sempre a nuovo e sempre in modo diverso questo particolare tipo di relazioni si deve dar forma registro, cosa che richiede anche un esercizio accurato.

E per finire si deve volgere lo sguardo al vasto ambito del lavoro: imparare a lavorare è una degli finalità fondamentali della pedagogia Waldorf. Essa infatti vuole sostenere ed aiutare il bambino negli anni del giardino d'infanzia a sviluppare la sua tendenza innata all'attività, che si manifesta al meglio nel gioco.

Più tardi questo elementare piacere di giocare e di fare si deve sempre più trasformare in voglia di lavorare, che porti l'individuo a riconoscere le necessità del mondo e ad essere capace di rispondere ad esse.

Il tema delle competenze sociali si intesse attraverso tutto il curriculum e la metodologia d'insegnamento. Di seguito vengono fornite le linee guida su come si possono costruire le competenze sociali. I singoli insegnanti troveranno molti altri punti di riferimento. In ogni caso, si è voluto inserire l'educazione sociale all'interno del *Piano di Studi*, con l'intento di evidenziarne la sua posizione centrale e di stimolare riflessioni sull'argomento.

AREA MATEMATICO-SCIENTIFICO-TECNOLOGICA

MATEMATICA

La Matematica è presente in ogni branca della conoscenza: ritroviamo questa disciplina nei ritmi del cosmo e della Terra, nel movimento del Sole e dei pianeti, nelle forme delle piante e dei cristalli; l'uomo stesso è permeato di leggi matematiche.

L'insegnamento dei concetti aritmetici e geometrici è strettamente collegato alla coscienza e all'attività di movimento (anche i risultati delle ricerche di Piaget sullo sviluppo dell'intelligenza danno indicazioni in questa direzione) e quindi il movimento e l'osservazione di fenomeni concreti sono il percorso ideale per questo apprendimento.

PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA LIBERA SCUOLA RUDOLF STEINER

Pertanto si presta molta attenzione affinché, in questo percorso di conoscenza, gli allievi possano essere partecipi con tutto il loro essere e, attuando la regola “dalle mani, attraverso il cuore, alla testa”, si cerca di rendere attive e sviluppare le forze fondamentali dell'anima: volere, sentire e pensare.

Accanto all'approccio concreto, quantitativo, alla Matematica è da tener presente anche la qualità, o si dovrebbe dire l'identità, del numero. Cominciando dalle qualità del numero e lavorando con le proprietà del movimento nel conto e nel calcolo, gli allievi sviluppano un tipo di intelligenza che cerca e trova la strada che conduce alla realtà. Attraverso l'esperienza delle qualità numeriche i bambini sperimentano inoltre fiducia e sicurezza: numero, mondo ed essere umano condividono la stessa natura.

Nel corso della civiltà siamo arrivati gradualmente al punto in cui possiamo lavorare con i numeri in modo sintetico. Abbiamo una unità, una seconda unità, una terza unità e ci diamo un gran da fare a contare in modo sommativo per unire l'uno all'altro, così che uno stia accanto all'altro quando contiamo. Invece i bambini non hanno un'intima comprensione del contare in modo sommativo. Nella storia dell'uomo il contare non si è sviluppato in questo modo. Contare è cominciato con l'unità intesa quale totalità. Due non era una ripetizione esterna dell'unità, ma stava all'interno dell'unità. L'uno ci ha dato il due, e il due è contenuto nell'uno. L'uno diviso ci ha dato il tre, e il tre è contenuto nell'uno.

Nelle prime tre classi l'apprendimento è stimolato attraverso la descrizione immaginativa delle qualità dei numeri. L'approccio immaginativo raggiunge due scopi: da un lato educa i sensi attraverso l'esperienza del movimento. D'altro canto, permette di interiorizzare profondamente quanto sperimentato, trasformandolo in attività dell'anima (ad es. nel calcolare). Attraverso le immagini i bambini possono afferrare interiormente ciò che si intende. Non si può mai raggiungere questo scopo ricorrendo unicamente alla presentazione logica e puramente simbolica. Per permettere ai bambini di padroneggiare liberamente l'aspetto quantitativo del numero, occorre esercitare le numerazioni, e le tabelline attraverso movimenti ritmici (battito delle mani, dei piedi, saltelli...). Si presentano le quattro operazioni, procedendo dall'intero alle parti (nell'addizione si parte dalla somma, nella moltiplicazione dal prodotto, ecc.).

Nelle classi quarta e quinta, dopo il nono anno, ovvero quando la precedente armonia tra il mondo esterno e quello interiore si è frantumata, il curriculum Steiner-Waldorf prevede che i fanciulli lavorino con i numeri frazionari. In questo modo gli allievi incontrano nell'apprendimento qualcosa che hanno già sperimentato in sé stessi. In seguito imparano a calcolare con i numeri decimali.

Quando si avvicinano alla pubertà, in un periodo in cui la loro vita di sentimento si espande in ogni direzione, i ragazzi possono trovare grande giovamento dalla Matematica. Infatti essa non richiede opinioni o rappresentazioni soggettive; richiede invece attenzione, soprattutto in relazione alle proprie capacità di formare pensieri. Se l'allievo, attraverso l'esercizio, riesce a muoversi con sicurezza nel mondo delle leggi della Matematica, conquista anche autostima e fiducia nel pensare. Perché il pensare non diventi egoistico, è importante però dirigere il pensiero a necessità pratiche di vita, sviluppando nel ragazzo interesse per il mondo. Per questo si introducono nelle lezioni elementi di contabilità, in modo tale da suscitare l'elemento morale nel campo economico.

Negli ultimi anni del ciclo di base, dopo il dodicesimo anno, l'allievo è pronto a sperimentare il pensiero logico astratto. Questo passaggio evolutivo trova rispondenza nell'Algebra: essa conduce dalla mera attività del calcolo all'osservazione del processo e alla scoperta delle leggi generali.

Sin dal primo anno di scuola, la Geometria viene praticata attraverso il “Disegno di forme”. In esso la linea viene liberata dalla sua funzione di rappresentare degli oggetti e diviene essa stessa oggetto, acquistando così una nuova forza. Lo scopo del Disegno di forme è risvegliare nell'allievo il senso della forma e del movimento. Se l'allievo ha imparato ad orientarsi per mezzo del movimento sia in classe, sia sul foglio di carta, può affrontare fattivamente i problemi legati allo spazio. Semplici linee in rapporto di simmetria destra-sinistra prima, sopra-sotto poi, metamorfosi di figure con equilibrio proprio interno, linee che creano incroci, nodi celtici fino ad arrivare ai motivi decorativi delle civiltà antiche, costituiscono uno strumento importante per il passaggio alla linea astratta del disegno geometrico e tecnico, a cui si arriva in quinta e sesta classe e che viene approfondito in settima e ottava classe.

PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA LIBERA SCUOLA RUDOLF STEINER

In questi anni, uno dei principali obiettivi della Geometria è di sviluppare e coltivare l'abilità di visualizzare lo spazio. Il complesso di regole, conoscenze e tecniche inerenti gli argomenti viene insegnato con complessità crescente in relazione all'età. La qualità estetica è sempre presente, ma scaturisce ora non più dalla dinamica, ma dall'ordine; per questo motivo l'allievo deve imparare a usare propriamente gli strumenti geometrici. Perché questa materia non diventi improvvisamente qualche cosa di astratto, si fa in modo che l'allievo sperimenti la meraviglia, attraverso la precisione e la bellezza delle figure geometriche ottenute. Quello che viene inizialmente sperimentato con meraviglia nel disegno geometrico, deve essere poi, in settima e in ottava, compreso con il pensiero, ricercando e formulando le leggi della Geometria.

Per fare ciò, bisogna però conoscere adeguatamente il linguaggio delle dimostrazioni geometriche. Per i ragazzi che sono alla ricerca di forme di espressione individualizzate, è importante sapersi confrontare con il linguaggio di questa disciplina, oggettivo e libero da emozioni. In classe ottava si aggiungono i poliedri ed i solidi di rotazione.

SCIENZE NATURALI E SPERIMENTALI

L'intera struttura dell'iter scolastico Steiner-Waldorf è profondamente legata al concetto di Terra come organismo vivente. Lo stesso metodo d'insegnamento, muovendosi dall'intero alle parti, conferma questo e incoraggia gli allievi a mantenere un tale punto di vista nei loro studi nelle diverse età. Così un'attiva percezione delle stagioni negli anni del giardino d'infanzia, un senso di unità rivelato dalle relazioni tra piante e animali nei primi anni del ciclo di base e un approccio al pensiero analitico e olistico più avanti, danno il loro diverso contributo per la comprensione dei processi viventi.

Le discipline scientifiche come materie specifiche vengono introdotte solo dopo il nono anno, quando il bambino sviluppa un naturale interesse verso il mondo, in quanto inizia il lungo percorso di individualizzazione. Prima tutte le discipline scientifiche sono molto compenstrate tra loro e strettamente legate a quell'esperienza di totalità che il bambino vive.

Nelle prime tre classi vengono anticipati tutti i temi propedeutici per il successivo sviluppo dell'approccio scientifico. Le storie che vengono scelte in questi anni riflettono i cambiamenti interiori che il fanciullo sperimenta rispetto al suo rapporto col mondo esterno. Nelle classi prima e seconda le storie narrate trattano il principio fondamentale della trasformazione; attraverso un linguaggio immaginativo i bambini imparano anche a percepire come le forze naturali siano legate tra loro e ai diversi regni della natura. In seguito tutte queste relazioni saranno affrontate con un approccio scientifico che richiederà una chiarezza intellettuale ora non a disposizione del bambino.

Nella terza classe le narrazioni sulla Genesi danno un'immagine olistica della creazione della Terra, delle piante, degli animali e dell'uomo. Gli aspetti scientifici si trovano nuovamente inseriti nel percorso didattico in molte occasioni, ad esempio quando si affrontano i diversi mestieri dell'uomo, mediante uscite didattiche ed esperienze pratiche.

Zoologia

La Zoologia come disciplina a sé viene trattata in quarta classe, partendo dall'Antropologia. Vengono messe a fuoco le qualità uniche dell'essere umano, quali la posizione eretta e la conseguente libertà delle mani. Si mette in evidenza il fatto che la armonica tripartizione insita nella fisiologia del corpo umano, che vede un polo superiore (testa e sistema nervoso centrale), uno mediano (tronco e sistema ritmico), ed uno inferiore (arti e metabolismo) sia osservabile solo in forma unilaterale nel mondo animale. Mentre ogni specie animale possiede caratteristiche specifiche, che si sono sviluppate a danno di altre, l'essere umano è meno specializzato e deve sopperire alle proprie carenze con la tecnica. Così ciascun animale è un pretesto per evidenziare alcune strutture e qualità che ha particolarmente sviluppato, portandole fino alla perfezione.

Per seguire questo modo di osservazione qualitativa è fondamentale procedere per animali con caratteristiche polari. Si studiano inoltre gli animali raggruppati secondo le loro principali caratteristiche: erbivori, che possiedono un particolare metabolismo; carnivori, che cacciano e si servono dei loro artigli e della forza dei denti; uccelli, dotati di caratteristico piumaggio e capaci di volare. Si mettono in risalto anche le loro facoltà interiori: la vista dell'aquila dalle altezze, l'equilibrio di forza, agilità e coraggio nel leone, la forza di volontà del toro. L'essere umano ha potenzialmente tutte queste qualità, ma ognuna

di esse è in armonia con le altre, cosicché può essere considerato come la sintesi e l'archetipo di tutto il regno animale.

Tutto questo lavoro viene sostenuto ed approfondito con attività artistiche quali la pittura, il disegno, il modellaggio della creta.

Botanica

Quando si arriva in quinta classe, un periodo di grande armonia dei ragazzi, è il momento giusto per lo studio delle piante e dei loro processi di crescita e metamorfosi. Sentimenti di rispetto, gratitudine e interesse devono permeare queste lezioni, affinché i bambini percepiscano la Terra come un essere vivente. Ogni pianta viene osservata nel contesto in cui cresce così che risultino evidenti i suoi legami con il terreno e il clima.

Uno studio più analitico, che arriva fino alla fotosintesi clorofilliana, verrà condotto più avanti in settima classe. Nel ciclo primario è invece fondamentale che i bambini apprezzino la varietà delle specie vegetali che ricoprono la Terra, ne notino i gesti particolari e diversi da specie a specie, le relazioni tra radici, foglie, fiori e frutti.

Lo studio delle piante richiede calma, un'osservazione accurata, sensibilità per le forze di crescita, la capacità di seguire le forme nel loro processo di trasformazione e metamorfosi. Gli studi di Goethe sui vegetali e gli studi più recenti, costituiscono una ricca e preziosa fonte di materiale per guidare gli allievi con questo approccio olistico. Vengono presentate alcune piante tipo, secondo un criterio che le avvicina alla crescita dell'essere umano (funghi, licheni, alghe, equiseti, felci, gimnosperme, angiosperme, ecc.).

In settima classe, è importante che i ragazzi sappiano individuare gli alberi che crescono nel territorio in cui vivono, conoscano la varietà degli ambienti - deserti, foreste, tundre, ecc., la progressione della vegetazione dai Poli all'Equatore e dalla cima della montagna al mare.

Vengono trattati l'osservazione della germinazione e della crescita di semi, gli aspetti di radice, fusto, foglia, fiore, frutto, evidenziati attraverso le loro polarità nelle diverse piante; ecosistemi di piante e animali nelle loro relazioni con il suolo e gli agenti atmosferici.

Anche attività pratiche di coltivazione o cura di una pianta rappresentano un mezzo efficace per avvicinare in modo attivo l'interiorità dell'allievo al mondo vegetale.

Geologia e Mineralogia

A partire dalla sesta classe i ragazzi, visti da un punto di vista fisiologico, vivono sempre di più nell'ambito del sistema osseo. Negli anni precedenti potevamo vederli muovere con una certa grazia, partendo dal loro sistema muscolare. Ora "cadono" nell'ambito della "pesantezza", i loro movimenti divengono goffi e poco articolati. Nella considerazione del mondo dei minerali portiamo loro incontro proprio il regno in cui sono finalmente entrati. Nel presentare tale materia è importante partire dal generale, per arrivare al particolare.

La via è quella che passa dalla Geografia alla forma delle montagne, alle rocce, ai minerali. Nello studio della Geologia la Terra viene presentata come un organismo vivente. Si illustrano le ere geologiche, la struttura interna della Terra, l'idrosfera, l'atmosfera.

Astronomia

Per ampliare la coscienza e la conoscenza dell'ambito spaziale è importante che i ragazzi si colleghino anche al cielo, mediante lo studio dell'Astronomia. L'esperienza vissuta durante l'osservazione del cielo stellato agisce anche sulla vita di sentimento dei ragazzi, perché desta in loro il senso della maestosità e della grandezza dell'Universo che li circonda e li collega a quello che poeticamente si può chiamare l'infinito. Alla fine della sesta classe vengono effettuate osservazioni del percorso del Sole nel cielo. Gli alunni approfondiscono lo studio dell'Orientamento iniziato negli anni precedenti, in particolare la rilevazione dei punti cardinali ed argomenti come quelli della latitudine e della longitudine.

PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA LIBERA SCUOLA RUDOLF STEINER

In settima classe viene effettuata l'osservazione della Luna nell'arco di un intero suo ciclo. Viene poi effettuata l'uscita didattica di Astronomia, che vedrà i ragazzi impegnati per una intera giornata (di e notte) nella preparazione e nell'osservazione del movimento di alcune costellazioni e dei pianeti visibili in quel periodo. Tali esperienze pratiche vengono accompagnate dallo studio della storia e dell'evoluzione della scienza astronomica. Vengono presentate la visione tolemaica e quella copernicana, il sistema solare, i movimenti dei pianeti, della Terra e della Luna.

Fisiologia

Nelle ultime classi del ciclo si ritorna a studiare l'uomo, adesso sotto l'aspetto delle condizioni igieniche e dell'alimentazione, fino ad arrivare ad avere una chiara conoscenza della differenziazione degli organi, delle loro funzioni e dell'armonica interazione dei vari sistemi. Viene proposta un'immagine dell'organismo umano unitaria, e non l'insieme di un certo numero di pezzi sostituibili a piacere. Vengono proposti i processi della digestione, della respirazione, della circolazione e gli organi ad esse preposti, i sistemi muscolare, scheletrico e nervoso, alcuni organi di senso, la laringe come organo della fonazione, la riproduzione.

Fisica

Lo studio della Fisica si introduce a partire dalla sesta classe. Anche in questo campo, si parte dall'elemento pratico-sperimentale, per poi procedere attraverso l'elemento artistico ed arrivare infine a quello intellettuale-astratto. Si comincia dall'acustica in rapporto alla musica, si passa poi all'ottica e allo studio dei fenomeni cromatici e luminosi, per arrivare allo studio dei fenomeni del calore, dell'elettricità, del magnetismo, dell'idrostatica e dell'aerostatica. Caratteristico della settima classe è lo studio della meccanica, corrispondente allo sviluppo del sistema osseo e muscolare che i ragazzi sperimentano in questo periodo.

Ciò che viene percepito nel corso degli esperimenti viene portato a coscienza grazie alla stesura di puntuali relazioni ed acquisisce infine la veste concettuale della legge fisica alla base dell'esperienza; tali passaggi introducono i ragazzi nel processo di ricerca e li aiutano ad incontrare il mondo fenomenologico in modo più desto ed approfondito. La realtà non è contenuta in un concetto astratto, ma in un'osservazione sistematica ed esaustiva, che unisce la percezione al concetto.

Chimica

La Chimica viene introdotta in settima classe come chimica inorganica; mediante essa gli allievi hanno l'opportunità di conoscere il mondo delle sostanze e ne scoprono le loro caratteristiche. Infatti, la Chimica inorganica offre interessanti possibilità di esperimenti. Si parte dal fuoco e dai processi di combustione e si prosegue con la bruciatura del calcare, fino ad arrivare agli acidi, agli alcali e ai metalli. Nelle lezioni sono sempre inclusi gli aspetti storici e culturali delle varie tecnologie.

La Chimica in ottava classe affronta i processi organici. L'essere umano nel quale questi hanno luogo è il punto di partenza e il centro di interesse di queste lezioni. Capire i processi della vita organica, la creazione e la metamorfosi delle sostanze, richiede una capacità di pensiero attiva e immaginifica. Bisogna tendere a sviluppare dei concetti e nello stesso tempo si desta il senso di responsabilità per il processo della conoscenza.

Il punto di partenza per l'insegnamento della Fisica e della Chimica è il fenomeno vissuto; si arriva all'astrazione delle leggi solo dopo l'effettuazione e l'osservazione dell'esperimento e la riflessione su di esso.

TECNOLOGIA

Le attività manuali-tecnologiche nel quadro della pedagogia steineriana non sono considerate soltanto come un rendere abili le mani esercitando un fare sensato; data la posizione delle mani, tra testa e piedi, il loro movimento ripetuto ritmicamente, contribuisce significativamente non solo al rafforzamento della volontà, ma anche alla formazione di un pensiero in grado di decidere autonomamente. L'esercizio della motricità sottile è considerato elemento di grande importanza per lo sviluppo dell'intelligenza.

Steiner lo sottolinea chiaramente: *“Più saremo coscienti...del fatto che l'intelletto si sviluppa a partire dai movimenti degli arti, meglio sarà”*.

Questo motivo si situa non solo alla base del curriculum del lavoro manuale, bensì del curriculum generale. Il pensare ed il comprendere derivano dall'attività e dal movimento, anzi, il pensiero vivente è un movimento interiorizzato.

Il curriculum della Tecnologia deve pertanto svolgere un ruolo centrale nell'ambito dell'esperienza dell'apprendere attraverso il fare. Inoltre, le attività pratiche devono essere integrate nel curriculum, e non destinate unicamente a lezioni specialistiche. Naturalmente le varie abilità manuali devono essere insegnate nel corso di lezioni e di gruppi di lezioni regolari, trovando il momento giusto per integrarle con il curricolo generale e per effettuare la transizione verso la tecnologia moderna.

L'aumento di difficoltà nell'apprendimento e la manifestazione di problemi comportamentali che si registrano fra i bambini ha molte cause, ma può sicuramente essere visto come una mancanza di integrazione, in parte attribuito a uno scollamento delle forze relative al pensare ed al volere. Ciò che si acquisisce tramite la testa non può essere messo in pratica dalla mano, e ciò che gli arti apprendono attraverso attività significative non viene concettualizzato e compreso. Imparare creando è un tipo di apprendimento che “ascende” dagli arti alla testa. L'analisi e la riflessione su quanto le mani hanno compiuto portano consapevolezza nell'intelligenza degli arti.

Lavoro manuale

Nel lavoro manuale, le qualità formative di sopra/sotto, pesante/leggero, chiaro/scuro, dentro/fuori, sono alla base dell'attività degli allievi di tutte le età. Esse non sono fine a se stesse, ma devono sempre avere uno scopo pratico e risvegliare una consapevolezza sociale nei confronti del lavoro di altre persone. Il rispetto per il materiale e per le sue origini, l'utilizzo di oggetti usati e segnati dall'uso costituiscono inoltre le basi della responsabilità individuale nei confronti dell'ambiente e delle risorse naturali.

È precisamente nell'incontro con il mondo materiale che possiamo opportunamente accostarci ad un mondo di 'processi'. Il curriculum viene sviluppato in corrispondenza alle lezioni di epoca, collegandosi coscientemente alle potenzialità dell'ambiente circostante.

Quando gli allievi sono più piccoli, hanno spesso l'opportunità di lavorare con le proprie mani nell'ambito delle diverse lezioni, utilizzando qualsiasi materiale sia a portata di mano. Essi sperimentano le diverse qualità dei materiali imparando a conoscerne le proprietà tattili ed olfattive e ad utilizzarli. In seguito gli allievi hanno occasione di conoscere l'origine dei materiali e i processi di produzione, la merceologia.

Per esempio, durante le lezioni di storia e geografia apprendono gli aspetti economici dell'industria della lana, di cui posseggono quindi già un'ampia conoscenza e pratica. Questo esempio può essere esteso anche al legno, al cotone, all'argilla, ai metalli ed altri materiali naturali. Tenendo conto dello stadio evolutivo a cui l'allievo è giunto per quanto riguarda le tecniche, si confezionano dei manufatti di utilità quotidiana.

Con la pubertà gli allievi raggiungono un'intima consapevolezza del rapporto di causa ed effetto, ed una necessità di comprendere il funzionamento meccanico degli oggetti. Si può quindi iniziare ad utilizzare la macchina da cucire a pedale. Per usarla appropriatamente, i ragazzi ne devono comprendere la struttura e la funzione. L'utilizzo di questa macchina dà l'opportunità di esercitare la coordinazione fra ritmo del piede (volontà), abilità manuale (sentire), ed attenzione (pensiero). Si approfondisce lo studio dei materiali e le attività vengono progettate e documentate.



Lavorazione del legno

Nelle prime classi gli alunni prendono dimestichezza con il legno e alcuni semplici strumenti attraverso la realizzazione di semplici oggetti.

Solo però dalla quinta / sesta classe la lavorazione del legno assume una valenza artistico-artigianale ed entra quindi a far parte del curriculum. Gli allievi si specializzano nell'uso di attrezzi professionali: sega, scalpello, raspa, martello, sgorbia. Si realizzano oggetti utili di uso quotidiano, giocattoli e oggetti artistici.

Giardinaggio e Orticoltura

Il giardinaggio conferisce agli allievi una reale comprensione dei cicli della natura e fa in modo che acquisiscano esperienze attraverso un'attività pratica. Lavorando e facendo osservazioni nel corso di diversi anni e facendo regolarmente rapporto di ciò che vedono ed imparano, essi gettano le fondamenta della loro futura capacità di giudizio e di responsabilità nei confronti dell'ambiente.

In terza classe si ha il primo contatto con l'orto della scuola, che potrà essere coltivato nel corso degli anni. Le vere e proprie lezioni di giardinaggio iniziano nella prima pubertà e possono costituire una reale forma di sostegno pedagogico.

Il giardinaggio conferisce in certa misura stabilità in questo periodo di cambiamenti fisici e psicologici; il lavoro che ha un senso rafforza le membra. L'occasione di prendersi cura di un pezzetto di terra per alcuni anni, migliorando la qualità della terra ed imparando a fare ed utilizzare il composto, oppure la coltivazione di giovani piante e la cura delle aiuole dell'orto, raccogliendo i frutti del loro lavoro, pone le basi per un pratico senso di responsabilità.

Disegno tecnico

In sesta classe i ragazzi portano a fioritura il lavoro svolto a mano libera negli anni precedenti mediante il Disegno di forme. I ragazzi sono introdotti all'uso degli strumenti per il Disegno geometrico; negli anni seguenti apprendono le leggi della prospettiva, dell'assonometria, delle proiezioni ortogonali, dello studio delle ombre. In tal modo sviluppano le loro facoltà di immaginazione, di rappresentazione e di astrazione. Viene anche loro portata l'idea che l'elemento tecnico è in relazione a quello estetico, che un qualsiasi oggetto può essere al tempo stesso tecnicamente adatto allo scopo per cui è stato costruito ed avere una bella forma.

Forme di energia

Negli ultimi anni del ciclo è importante che gli alunni inizino a comprendere gli ambiti legati alla produzione di energia e sviluppino sensibilità per i problemi economici, ecologici e della salute legati alle varie forme e modalità di produzione. In seguito allo studio degli argomenti dell'elettricità e del magnetismo, in ottava classe vengono proposti dei laboratori per la realizzazione di semplici impianti elettrici e di motori elettrici.

Tecnologia applicata

Nella settima classe, con lo studio della Fisica, vengono introdotti i primi elementi di meccanica. Gli allievi desiderano ora applicare ciò che hanno appreso: ad esempio il pendolo, la manovella, la leva, l'altalena, ecc., vengono applicati a gru, mulini, propulsori, ecc. Si possono intraprendere progetti più ampi, come la costruzione di altalene, semplici mobili, usufruendo eventualmente della modalità del lavoro di gruppo,

Nella scuola d'infanzia

Il bambino piccolo è mosso dalla forza dell'imitazione: egli è in un atteggiamento di grande apertura verso il mondo e verso gli adulti che lo circondano. Il primo atto che gli educatori compiono è, prima di tutto, quello di cercare di rendersi *degni di essere imitati*. Compiranno davanti a lui le azioni che desiderano che egli ripeta, ed eviteranno le azioni che non devono comparire.

Accanto a questa azione educativa si ricorrerà ad un altro importante pilastro della pedagogia Waldorf: il ritmo. Proponendo ogni giorno al bambino le stesse azioni, ripetute nello stesso ordine, con dei rituali ben studiati, lo si aiuterà ad orientarsi nel tempo e nello spazio, e contemporaneamente si giungerà a costruire quell'insieme di sane abitudini utili affinché possa acquisire le più diverse competenze, dall'imparare a prendersi cura di sé, delle proprie cose e dell'ambiente che lo circonda, ad assumere comportamenti corretti nei confronti di educatori e compagni.

Tutto quanto viene proposto al bambino rimane a livello inconscio: l'insegnante eviterà di portare a coscienza del piccolo qualsivoglia concetto, o di cercare di stimolare il suo intelletto: si porrà davanti a lui nel corretto atteggiamento, e solo verso il quinto e sesto anno, con l'accrescersi dell'autocoscienza del bambino, potrà cominciare ad esplicitare chiaramente cosa va fatto e cosa no.

Grazie ai principi pedagogici sopra descritti, si osserverà nel bambino la comparsa e il conseguimento dei seguenti obiettivi:

- Vivere serenamente il distacco dai genitori e individuare nuove figure adulte di riferimento cui affidarsi.
- Imparare a stare bene con gli altri
- Orientarsi nello spazio e nel tempo della scuola
- Sviluppare l'autonomia personale, nella vita quotidiana e nelle attività proposte
- Conoscere e rispettare le principali regole di comportamento e di convivenza (ad esempio, aspettare il proprio turno).

Questi obiettivi possono essere conquistati innanzitutto grazie al momento del *gioco libero creativo*, vera e propria *palestra sociale*, in cui il bambino impara, giorno dopo giorno, a condividere spazi e giochi con i compagni, a gestire i litigi, ad andare d'accordo, a collaborare al successivo riordino.

Fondamentali risultano anche le attività ripetute di vita quotidiana: in bagno viene incoraggiata l'autonomia, ed è prestata estrema attenzione al lavaggio delle mani, operazione con la quale i piccoli appendono nel contempo a prendersi cura della propria igiene, ma anche a non sprecare acqua e sapone.

La scoperta e l'interiorizzazione delle regole di comportamento viene portata principalmente, come già sottolineato, attraverso l'imitazione e l'uso di semplici frasi che indichino il comportamento desiderabile (si parla piano, in asilo si cammina, ci trattiamo gentilmente).

Grazie alla costituzione eterogenea per età dei gruppi classe, si osserva e si favorisce la comparsa della gioia di essere aiutati, del desiderio di prendersi cura degli altri (in particolare dei bambini grandi verso i più piccolini), del rendersi utile alle insegnanti nelle piccole faccende quotidiane e nella preparazione delle attività.

L'educazione ad un corretto rapporto con il cibo (mangiare sano) viene favorito dall'abitudine di consumare, durante lo spuntino del mattino, frutta e verdura fresca, e nell'incoraggiamento a terminare le porzioni.

Classi I – III

Nella *pittura* e nel disegno i bambini imparano a riconoscere che la forma viene fuori dal colore e che ci sono sottili confini tra i colori. In ciò i vari colori non devono perdere la loro "individualità". Si esplorano le caratteristiche dei singoli colori e si sperimentano i loro vari "incontri", si descrivono e si fanno riflessioni, tramite le *storie di colori*, in cui si parla di amicizia, di autoaffermazione, di uno schivare timoroso, di dedizione assoluta, di fusione con l'altro: su tutto ciò. Non si deve sottovalutare che cosa tutto questo processo possa rappresentare per la comprensione delle questioni sociali in un periodo successivo. Si ha la percezione che i processi sociali non sono compiutamente definiti o arbitrari nelle loro relazioni. I più importanti campi di scoperta riguardano le sovrapposizioni in cui sorge qualcosa di nuovo.



Attraverso il *disegno di forme* i bambini sperimentano punti di vista differenti, talvolta affrontando il mondo dall' "interno", altre volte stando all' "esterno" e guardando dentro. Anche gli incroci sono esperienze sociali importanti, per via degli incontri e della negoziazione del diritto di transito.

Nell'imparare a *leggere e scrivere* i bambini possono comprendere che la relazione intrinseca tra simbolo, suono e significato non è arbitraria, che la forma ed il contenuto sono strettamente legati, facendo così altra importante esperienza sociale.

Il lavoro sul *calcolo* è particolarmente sociale quando, nella somma, si procede dall'intero alle parti. L'esperienza della divisione come frazionamento aiuta a

stabilire il principio dell'equa ripartizione del valore aggiunto. Ciò rende in seguito l'individuo capace di pensare ai salari non come ricompensa per il lavoro fatto, ma piuttosto come una divisione, fatta in pieno assenso, di ciò che è stato reciprocamente guadagnato. "D'altra parte ognuno deve capire che tutto ciò che abbiamo frazionato nel produrre e commercializzare un prodotto deve essere capace di vivere dal prezzo di vendita finale, cioè che ciascun 'margine di profitto rappresenta una porzione del prezzo finale. Anche le grandi questioni relative alla parte di PIL prelevato dallo stato per il settore culturale o per il sistema di sicurezza sociale sono alla fine il problema di come arrivare a un accordo circa l'equa ripartizione". Le storie sui numeri riguardano altri aspetti morali e sociali dell'aritmetica (v. il cap. MATEMATICA).

Anche in *euritmia* si può ritrovare il motivo dall' "intero alle parti"; ai bambini è data inoltre la possibilità di porsi individualmente nell'intero di un movimento del gruppo. In classe II il lato sociale viene sottolineato direttamente tramite esercizi come "Noi ci cerchiamo", "Io e tu", etc..

Nelle lezioni di *musica* imparare a cantare ed a suonare il flauto insieme è un meraviglioso esercizio delle capacità di ascolto e di risposta (musicale). In questo processo bisogna essere svegli esteriormente e nello stesso tempo possedere un grande sensibilità interiore.

Ciò è ugualmente vero per le lezioni di *lingue straniere*, in cui il bambino impara a capire cosa intende l'altra persona sulla base di percezioni non semantiche (tono di voce, gestualità, linguaggio del corpo), così come attraverso la lingua stessa. Per arrivare a ciò, si deve coltivare uno specifico tipo di empatia e di scambio ritmico tra chi parla e chi ascolta.

L'insegnamento di *scienze umane integrate*, soprattutto in classe III, in cui si trattano l'agricoltura, la costruzione della casa, i mestieri originari, dà ai bambini la possibilità di incontrare in modo approfondito e principalmente pratico che cosa si intende quando si parla di "necessità". Che tipo di cura richiede la terra? Di che cosa si ha bisogno per costruire una casa? Che cosa deve saper fare un fabbro per poter sbrigare un'ordinazione? Quando è possibile fare esperienze, queste devono essere dirette e moderne. Mentre vengono introdotte le professioni archetipiche del pastore, del taglialegna, del pescatore, i bambini

hanno anche bisogno di vedere i loro moderni equivalenti. Nello stesso tempo gli allievi sperimentano che cosa significa avere delle responsabilità, anche se loro non sono ancora in grado di assumersene. Provare meraviglia e ammirazione per la responsabilità è un'esperienza basilare, che il giovane, ormai cresciuto, potrà ricordare, quando si tratterà di assumere responsabilità in prima persona.

L'abilità nell'uso delle mani insegnata nel *lavoro manuale* forma una base per il successivo apprendimento concettuale di idee complesse. Tale lavoro inoltre rinforza un alto senso di reciproca dipendenza fra le persone (il contadino che divide la lana e la persona che compra l'indumento di lana) e tra gli esseri umani ed i regni della natura. Questa esperienza iniziale è la base non solo per il pensiero ecologico ma anche per una effettiva comprensione dei principi economici.

Classi IV – VIII

Dal momento in cui i bambini sempre più si emancipano dal mondo che li circonda, acquistano di significato tutte le tematiche che li collegano alla comunità umana. I motivi di base dei primi tre anni in scuola cominciano a svilupparsi nei modi più svariati: se nelle lezioni di scienze umane integrate era risultato evidente che il lavoro mette in comunicazione gli uomini e che tutte le attività economiche sono reciprocamente interdipendenti, ora la visuale si ingrandisce: l'agricoltore dipende dall'industria del trattore; l'industria dalla produzione dell'acciaio e di altre materie prime; tutti i lavoratori e le loro famiglie hanno bisogno di cibo, abiti e abitazioni; i prodotti hanno bisogno di essere trasportati; tutti questi processi hanno bisogno di banche, assicurazioni, avvocati, pubblicità, regole di sicurezza e protezione. Tutto ciò deve essere portato a conoscenza partendo dall'attualità e direttamente sul posto e, se possibile, sperimentato tramite progetti. Allo stesso modo, come nell'epoca di agricoltura si era sperimentato che tutta l'attività economica è basata sulla trasformazione delle risorse naturali, ora si possono affrontare le questioni riguardanti le materie prime e l'energia sotto l'aspetto della responsabilità nei confronti della natura. Inoltre si dovrebbe tener sempre presente che i processi economici si riflettono in vario modo nelle relazioni finanziarie.

Riguardo a ciò si deve considerare che pochi esempi bastano a far scoprire gli aspetti positivi di un ambito economico o di un'attività e sono più significativi per lo sviluppo di un orientamento positivo nei confronti della vita che la ormai inflazionata tendenza a problematizzare.

La *geografia* ha una posizione centrale all'interno del *Piano di Studi*. Le lezioni di geografia locale e di geografia vera e propria nelle classi IV e V fanno sperimentare al bambino in che modo le forme specifiche di lavorazione del terreno, le attività economiche tipiche del luogo e i vari mestieri si sono insediati e sviluppati nell'area in cui si è nati; adesso, con lo studio

della geografia, il sentimento di unione fraterna deve espandersi a tutte le regioni della terra. Lo studio delle località deve quindi includere i legami che una città o regione hanno con altre regioni o altre parti del mondo. Questo può significare visitare un aeroporto locale per vedere quali merci e quali passeggeri vi arrivano e da quali destinazioni; può significare anche osservare i prodotti venduti in un supermercato e risalire ai loro luoghi di origine. Fino alla classe VI la geografia è essenzialmente concentrata, ossia si espande progressivamente dal luogo natale a orizzonti sempre più ampi, includendo la geografia fisica, la topografia, la geologia, il clima, la vegetazione, etc.; essa influenza lo sviluppo del bambino in modo profondo, permettendogli di sperimentare le forze animico-spirituali della terra e aiutandolo ad ottenere un fermo passo sulla terra. Dall'età di dodici anni in avanti la geografia diventa globale e se ne dovranno



PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA LIBERA SCUOLA RUDOLF STEINER

sottolineare gli aspetti economici. Rudolf Steiner ha visto nelle tendenze riduzionistiche riguardo a questa materia un' "avversione verso l'amore per il prossimo" e chiede agli insegnanti di combatterle con decisione.

Il significato sociale dell'insegnamento della geografia è stato sottolineato da Steiner come segue: *Insegnando al bambino in questo modo, noi lo inseriamo in uno spazio ed egli sarà interessato al mondo, nella sua intera globalità. E noi vedremo i risultati di ciò in molte direzioni. Un bambino con cui studiamo la geografia in questo modo avrà un tipo di relazione più amorevole con gli altri rispetto a uno che non ha alcuna idea di cosa significhi vicinanza nello spazio; e ciò perché egli vivrà nel sentimento di essere fianco a fianco con gli altri esseri umani, ed avrà riguardo e rispetto per loro.*

Tali cose giocano una non piccola parte nell'educazione morale dei bambini, e la mancanza di attenzione alla geografia è in parte la causa del terribile declino dell'amore fraterno che dovrebbe prevalere fra gli uomini.



Anche gli insegnamenti di scienze naturali, e in particolare la zoologia, la botanica e l'antropologia, fanno capire in svariato modo il tema della unione fraterna (v. il cap. SCIENZE NATURALI). Lo studio biologia umana, e in particolare gli argomenti della nutrizione e della salute, fornisce un importante bilanciamento all'influenza della pubblicità e del consumismo. Lo studio dei regni della natura facilita la maturazione di una coscienza ecologica.

Se si sviluppa un amore attivo nei confronti della natura, cosa che viene sostenuta e incoraggiata dalle attività di *giardinaggio* che iniziano in classe VI, la socialità si amplia al di là dell'ambito specificatamente umano.

Nelle lezioni di *storia* di classe V i bambini sentono parlare di forme antiche di vita comunitaria, in cui l'uomo viveva in stretto rapporto con il suo ambiente. In classe VI si tratta prima Roma, che espande il suo dominio su tutto il mondo allora conosciuto, in seguito il Medioevo con i suoi movimenti di ricerca sociale e culturale. Considerando l'odierno aspetto dell'interculturalità sono necessari una descrizione e un approfondimento differenziati delle modalità di incontro e di confronto del mondo occidentale con l'Islam. In classe VII lo studio delle scoperte e delle invenzioni apre svariate possibilità di stimolo alla comprensione delle questioni di base riguardanti l'organizzazione sociale. Anche nelle indicazioni di Steiner per la classe VIII, in cui si raccomanda di "tener sempre conto dell'aspetto generale della civiltà" e di mostrare ai ragazzi in che modo l'industrializzazione abbia cambiato il mondo, risuonano chiaramente questioni di carattere sociale.

Nella *narrazione* delle elezioni di *epoca* delle classi VII e VIII gli allievi sperimentano qualcosa delle peculiarità di popoli sconosciuti, di tribù e di culture distanti da loro. In uno stadio di sviluppo in cui il ragazzo è tutto concentrato sulle sue particolarità è importante allargare l'orizzonte, anche per quanto riguarda il rispetto e la valorizzazione degli altri.

Nelle lezioni di matematica della classe VII si può, secondo i suggerimenti di Rudolf Steiner, introdurre l'algebra partendo dall'economia (ciò non significa affatto seguire una strada più lunga, ma è anche nel senso di un transfer veramente economico). In generale a quest'età viene dato ampio spazio al calcolo commerciale; ad esso si possono collegare visite a banche e l'apertura di un conto della classe. È importante avvicinare il calcolo alle necessità della vita pratica, invece di esercitarlo tramite esempi astratti ed ipotetici. Così si deve intendere anche l'indicazione per la classe successiva di introdurre i concetti di base di contabilità. Per mezzo del tema matematico-pratico della contabilità a partita doppia, gli allievi hanno la possibilità di comprendere come ad ogni registrazione corrisponda una registrazione di contropartita, che ogni azione ha le sue conseguenze. In questo modo si pone il seme per una comprensione dell'economia.

Questo collegamento con la vita pratica si ha anche nell'insegnamento della *lingua madre*. Invece di scrivere dei temi, i bambini dovrebbero esercitare il componimento di lettere commerciali; l'importante è imparare ad articolare chiaramente le proprie necessità, in modo tale che chi legge possa orientare ad esse le proprie azioni. Questo motivo del "chiarimento" è già presente negli esercizi sul discorso diretto e indiretto in classe V; in ogni atto comunicativo è importante riuscire a riportare con precisione e secondo verità a quello che l'altro dice e intende.

I motivi che in modo indiretto agiscono sulla comprensione sociale e contribuiscono alla costruzione di competenze sociali, si trasformano, a partire dalle classi VII e VIII, in una elaborazione diretta delle questioni sociali. Nella riunione di collegio dell'8 marzo 1920, Rudolf Steiner consiglia di trattare *"nelle classi VII e VIII ciò che c'è scritto nei "Punti essenziali della questione sociale"*; è improbabile che Steiner intendesse letteralmente leggere il libro, ma piuttosto che venissero approfonditi i principi di base dell'organismo sociale tripartito, così come vengono sviluppati in questo testo.

La *"cosa peggiore"* era per Steiner il fatto che l'uomo, in un mondo da lui costruito, funzionasse soltanto, senza darsi da fare per arrivare alla comprensione di questo. Il ragazzo fra i tredici e i sedici anni dovrebbe conoscere non soltanto come è costruito un motore elettrico o a scoppio, ma anche che cosa viene prodotto nelle diverse fabbriche.

Tutto ciò che il ragazzo impara nel corso dei suoi anni di scuola deve alla fine venir allargato tanto da unirsi con dei fili alla vita pratica dell'uomo.

Soltanto così si può contrastare la tendenza alla specializzazione, che così tanto caratterizza la vita moderna. L'iniziativa per il rinnovamento sociale non deve essere soffocata sul nascere dalla sensazione di non riuscire a comprendere. Si può dar forma soltanto a ciò che si è prima afferrato. Così Steiner approva esplicitamente una scienza della vita, che si estenda tutti i diversi ambiti dell'economia. Questa deve però essere elaborata e insegnata da esperti, ossia da persone competenti, in possesso di pratiche conoscenze specialistiche.

Le indicazioni sopra menzionate mettono in evidenza come le scienze sociali permeino l'intero *Piano di Studi* in maniera interdisciplinare. Esse pongono l'essere umano e l'intera società al centro dell'insegnamento.

Ma ciò è più che una semplice questione di contenuti. In sintesi si può dire:

Ogni insegnante deve apportare il suo contributo all'educazione sociale degli allievi. Come si è visto, la struttura autogestita della scuola e la pratica di lavoro collegiale hanno una grande influenza in ciò. Gli allievi non potrebbero avere educazione sociale migliore di quando sperimentano il supporto che gli insegnanti si danno l'un l'altro, come ciascuno di loro è complementare alle capacità dell'altro, come affrontano i problemi, come si sforzano di fare ricerca e di approfondire le proprie conoscenze e, soprattutto, come gioiscono del proprio lavoro. Quando i giovani comprendono che sono gli insegnanti stessi a definire i loro stessi scopi ed obiettivi, a rivedere e valutare il loro lavoro, a consultarsi sui cambiamenti, allora hanno una dimostrazione pratica di buone abitudini lavorative.

Il rispetto che l'insegnante ha nei confronti di ogni singolo allievo, delle sue possibilità e di ciò che non può fare, del suo impegno, del suo coraggio, delle sue paure, può contribuire a creare nella classe un'atmosfera di aiuto reciproco. Questa atmosfera è necessaria perché i ragazzi possano vivere un sentimento di base di che cosa significhi un atteggiamento sociale.

L'allievo viene rafforzato, sostenuto ed incoraggiato a lavorare autonomamente, quando ha la possibilità di vedere come si lavora, come si affrontano difficoltà e le sfide che di volta in volta si incontrano e, soprattutto, come si impara dagli errori.

Quando i ragazzi crescono, dovranno saper afferrare sempre più coscientemente, curare e supportare il lavoro autonomo e l'impegno.

Alla fine del percorso scolastico, ogni allievo dovrebbe poter dire: *"Mi hanno insegnato come si lavora, come si impara e, soprattutto, come si lavora assieme agli altri"*.

11. LA REALIZZAZIONE DI PROGETTI MIGLIORATIVI DELL'OFFERTA FORMATIVA DELL'ISTITUTO

Progettualità specifica dell'Istituto

VIAGGI D'ISTRUZIONE E USCITE DIDATTICHE di particolare valore educativo e didattico

Mestieri

Durante la terza classe viene organizzata una serie di uscite, le quali hanno il compito di rispondere alla domanda evolutiva del bambino su quale sia la presenza e il ruolo dell'uomo nell'ambiente naturale. Queste uscite sono un complemento degli insegnamenti di geografia e dei mestieri dell'uomo e si svolgono presso laboratori di artigiani e in aziende agricole, ossia presso quelle attività dove ancora esiste un forte legame tra l'uomo e la sua terra.

Civiltà greca, etrusca e romana

A seguito della presentazione della storia greca e della narrazione sulle antiche popolazioni italiche, tra cui gli Etruschi, e successivamente sulla storia di Roma, risulta di particolare efficacia una gita didattica in VI classe. Prendendo le mosse dalle tracce presenti nelle zone che furono la Magna Grecia, i ragazzi giungono a percepire l'Etruria e poi Roma. Questi paesaggi, uniti a ciò che resta delle radici della nostra cultura sotto forma di architettura e reperti archeologici, si prestano molto bene alla realizzazione artistica in loco di copie dal vero con tecniche varie.

Astronomia

L'uscita di astronomia, porta i ragazzi nel corso della classe VII ad esplorare con semplici strumenti, attraverso un approccio scientifico, il cielo notturno e le regole che ne governano il moto. Nel corso di misurazioni periodiche durante la notte, i ragazzi arrivano a cogliere i movimenti della terra in relazione alla volta celeste, e a comprendere come la terra sulla quale vivono sia inserita in questi grandiosi movimenti e l'importanza che questi hanno anche per la vita dell'uomo.

Arte rinascimentale

In VII classe è consuetudine proporre una uscita didattica di 2-3 giorni in una città d'arte legata al Rinascimento e al Manierismo-Barocco, quale è, per esempio, Firenze. Dopo aver potuto, a scuola, osservare, apprezzare ed in parte anche riprodurre opere d'arte dei maestri dell'epoca, l'esperienza di camminare nelle strade dove sorgono gli edifici visti in fotografia e di trovarsi davanti ai dipinti e alle sculture originali, lascia nei ragazzi un'impressione profonda, tanto più se possono anche ricopiarli dal vivo. Negli ultimi anni, all'interno di tale uscita didattica, si è sempre più strutturato un progetto musicale che coinvolge le VII classi di diverse scuole Waldorf d'Italia. Tale programma si conclude con un concerto delle orchestre unificate.

Lingue e culture comunitarie

Viaggio all'estero in VII o VIII classe. Durante il viaggio, preferibilmente per via terrestre, gli alunni possono osservare la progressiva trasformazione paesaggistica. Gli insegnanti creano per gli allievi occasioni in cui interagire con la popolazione del paese straniero; in particolare, gli alunni sono stimolati a gestire in modo autonomo la vita quotidiana personale e ad applicare a situazioni reali la lingua straniera imparata in classe. Gli allievi visitano mete di interesse storico, culturale, artistico e sportivo.

12. LABORATORI E PROGETTI SPECIALI

Attività agricole

Per mantenere vivo il legame con le tradizioni agricole della zona, gli alunni, dalla scuola dell'infanzia a tutto il primo ciclo di istruzione, partecipano ad attività contadine stagionali: la pulizia dei boschi e delle siepi, la piantagione ed il raccolto di ortaggi, la coltivazione e la lavorazione dei cereali, la vendemmia. Inoltre, gli alunni imparano a riconoscere e lavorare i diversi tipi di terreno, attraverso attività di giardinaggio e orticoltura.

Olimpiadi greche

Questi giochi vengono allestiti annualmente presso una scuola Steiner-Waldorf e vi partecipano alunni delle classi V di diverse scuole, i quali hanno già preso dimestichezza con le discipline atletiche richieste durante le lezioni di ginnastica. La manifestazione si svolge in una o due giornate e non ha nessuna connotazione competitiva; non si tratta assolutamente di una gara, bensì di una opportunità per i ragazzi di vivere, attraverso le cinque discipline dei giochi dell'Antica Grecia, una sana e corretta relazione con le forze dello spazio in cui viviamo e con gli altri esseri umani con cui trascorriamo la nostra vita. I ragazzi di classi diverse, vengono divisi tra le varie "polis", ciascuna delle quali è coordinata da un insegnante e qui incontrano coetanei non conosciuti con i quali condividono le fatiche e le gioie della manifestazione.

Ad ogni ragazzo viene richiesta una buona dose di autonomia: deve organizzarsi per il pernottamento fuori casa, dividere i pasti e i luoghi comuni, rispettando turni ed orari; inoltre deve relazionarsi con i nuovi compagni e far riferimento non ai propri insegnanti, ma anche ad adulti estranei.

Progetto musicale e Orchestra

Dalla VI classe in poi viene avviata la formazione dell'orchestra di classe. Questa dà l'opportunità ai ragazzi che imparano fuori dalla scuola uno strumento musicale di suonarlo nella musica d'insieme della classe e permette anche agli altri alunni di cimentarsi nell'eseguire parti più esposte (flauti di varie misure, percussioni). Di solito, le musiche preparate dall'orchestra vengono presentate ai genitori e agli alunni delle altre classi in occasione di qualche festività (Bazar di Natale o Festa della scuola aperta, ad esempio).

Fiaba in euritmia

Nelle lezioni di euritmia della VII classe occupa una posizione centrale l'elaborazione di una fiaba o storia, rappresentata dagli alunni tramite i movimenti e le coreografie euritmici. Questo lavoro aiuta molto i ragazzi, nel momento di una maggiore crescita, a rimanere "vicini" allo sviluppo del proprio corpo fisico. Elaborata ed esercitata nei suoi dettagli, la fiaba verrà portata come spettacolo, non solo all'interno della nostra scuola ma anche in una piccola tournée verso altre scuole o teatri.

Recita in VIII classe

L'arte recitativa assume particolare rilievo nell'ultimo anno del primo ciclo, in occasione della preparazione e messa in scena di un'opera teatrale, tratta dalla letteratura italiana o straniera. Per realizzare questo lavoro, che vuol essere un progetto di teatro completo in tutti i suoi aspetti, l'insegnante di lettere si avvale di molte collaborazioni: dell'insegnante di musica, che cura la scelta delle musiche e la loro esecuzione e che spesso si occupa anche in parte della recitazione e della regia; dell'insegnante di educazione artistica, che aiuta i ragazzi a progettare e realizzare le scenografie e le locandine; dell'insegnante di lavoro manuale, che aiuta i ragazzi nella ricerca storica dei costumi e nella loro eventuale relativa realizzazione; dell'insegnante di tecnologia, il quale costruisce insieme ai ragazzi le scene e predisponde con loro l'impianto elettrico per l'illuminazione del palco.

Oltre alla rappresentazione data a scuola, si cerca di organizzare una replica dello spettacolo, presso un'altra scuola o un teatro, in modo che i ragazzi possano vivere l'esperienza di recitare davanti ad un pubblico esterno.





